QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 9 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 183

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: cir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un pericolo

Tra le tante riforme in preparazione pare che una delle prime a essere realizzate sia quella fiscale: ci consenta l'on. Ministro delle Finanze di esprimere alcune preoccupazioni sull'audacia del suo tentativo.

Chiunque abbia avuto occasione di visitare i Paesi anglo-sassoni non può non essere rimasto colpito dalla moralità fiscale ivi vigente: in America la presunzione di buona fede è così radicata che l'annuale dichiarazione del contribuente non è mai discussa; nella quasi totalità dei casi il fisco si limita a riscuotere l'assegno allegato alla denuncia e con ciò hanno fine i rapporti tra il cittadino e l'amministrazione finanziaria: l'estrema rarità dei casi di frode rende possibile l'applicazione di pene severissime per gli evasori scoperti. Rimasi personalmente così ammirato del sistema che ne trassi la convinzione che il successo della democrazia americana, l'uovo di Colombo del suo trionfo e del suo pacifico sviluppo, era nascosto nella legislazione tributaria che, mediante la progressiva potatura fiscale delle eccessive ricchezze, attuava la giustizia sociale senza intaccare le libertà, realizzando così il sogno di tutte le dottrine politiche.

L'onesto e legittimo desiderio dell'on. Vanoni di poter attuare in Italia prima che sia possibile qualche cosa di simile è quindi, almeno per me, più che comprensibile. Ma le riforme che incidono sui costumi sono come le nuove piantagioni; nelle prime non si può prescindere dalle tradizioni, nelle seconde dal clima o dalla natura del terreno. Ora, come lo stesso on. Vanoni ha più volte riconosciuto, e come del resto è universalmente noto, è dall'unità d'Italia che i rapporti fra l'amministrazione finanziaria e il contribuente sono basati esclusivamente sulla reciproca diffidenza. Le aliquote sono calcolate tenendo conto della falsità delle denunce, e a loro volta le denunce sono calcolate tenendo conto della elevatezza delle aliquote: in questa tradizionale atmosfera di cordiale sfiducia tutte le disposizioni di legge sono cadute in disuetudine; in un ambiente di amichevole odio si raggiungono transazioni forfetarie che lasciano tutti contenti e tutti scontenti. Quasi ottant'anni di questo sistema hanno creato ormai per i contribuenti e per gli agenti del fisco un vero e proprio abito mentale; così come insieme alla lingua italiana sussistono i dialetti, a fianco delle leggi tributarie vi è una prassi, che è però in effetti la sola che trovi applicazione.

In questo andazzo di cose, deplorevole quanto volete, il ministro del Bilancio si è potuto permettere il lusso di annunciare al Senato che la pressione tributaria supera il 25 per cento del reddito nazionale e che il gettito delle imposte è circa 41 volte quello anteguerra ed è in continuo aumento. Aggiungeva l'on. Pella che «con molta cautela si debbono quindi esaminare i suggerimenti di un potenziamento del gettito che non sia la conseguenza di una lotta contro gli evasori e del progressivo aumento del reddito nazionale». Se, come dobbiamo ritenere, le idee di Pella non divergono da quelle di Vanoni, allora evidentemente gli scopi della imminente riforma non consistono nella speranza di aumentare il gettito delle imposte nel loro complesso, ma solo di effettuare una più efficiente caccia agli evasori e una generale moralizzazione dell'ambiente: scopi nobilissimi, ma forse sproporzionati al rischio che si corre.

L'on. Vanoni ha annunciato, e non poteva fare diversamente, che per incoraggiare i cittadini a denunciare il vero il Governo avrebbe fatto il primo gesto riducendo le aliquote: sono riduzioni notevoli che, se applicate agli accertamenti attuali, importerebbero una grave falcidia nelle entrate dello Stato. Che avverrà il 31 marzo del 1950, ultimo giorno utile per presentare le denunce? Come si risolverà questa gigantesca crisi collettiva di coscienze? Basteranno alcune ore di perplessità e di meditazione a trasformare una secolare diffidenza verso il fisco in cordiale fiducia, a portare alla luce del sole tutto quello che per decenni si è gelosamente nascosto, a trasformare in genuino e veritiero ciò che fino a oggi è stato artificioso e menzognero?

Tutte cose che devono aver angosciato anche il ministro, almeno a giudicare dalla misteriosa disposizione di legge da lui proposta che commina pene detentive anche per «gli organizzatori di propaganda ostile al rilevamento fiscale». Che un Paese come l'Italia, che aspira, a buon diritto, ad essere classificato tra le nazioni civili e moderne, dovesse prima o poi moralizzare il settore tributario, non può essere messo in discussione: ma non bisogna dimenticare che nella vasta famiglia delle borse nere quella del fisco è certamente la capostipite: lo conferma il grande poeta dialettale Gioachino Belli quando mette tra i più grandi piaceri della vita «falla in barba al fisco e alle dogane».

Forse la riforma fiscale andava presa più da lontano, meno d'impeto: più che della collaborazione del ministro del Tesoro, l'on. Vanoni avrebbe avuto bisogno di quella del suo collega on. Gonella, ministro della pubblica Istruzione. E' inutile fare delle buone leggi se prima nelle scuole non si creano dei buoni cittadini; come in America, la coscienza fiscale va coltivata nei giovani fin dai primi anni di studio: carichi di secolari tradizioni di cultura noi facciamo uscire dai nostri licei, dopo esami terribili, ottimi eruditi, ma pessimi cittadini, privi di ogni più elementare nozione di che cosa sia uno Stato moderno e di quali siano i precisi doveri di un cittadino moderno. Pretendere di imporre di colpo a una generazione logorata dalle più assurde vicende storiche, che in pochi anni tra italiani e stranieri ha subito cinque regimi antitetici, che forse — dato che in tutta la nostra storia hanno quasi sempre comandato stranieri o tiranni — non ha ancora capito se il governo attuale è finalmente quello di cui si deve fidare, pretendere di considerare l'agente del fisco come il proprio confessore è forse troppo audace.

Se per disgrazia gli italiani, o perchè non si fidano delle promesse governative, o perchè temono che la burocrazia fiscale conservi le sue abitudini, o perchè semplicemente vogliono nascondere la verità, omettono di fare le denunce o le fanno reticenti, che succederà? Un provvedimento di carattere generale che riaumentasse le aliquote farebbe crollare tutto il sistema e costituirebbe il massimo delle ingiustizie, perchè punirebbe solo gli onesti; un esame particolareggiato di tutte le denunce, come prevede la stessa proposta di legge, richiederebbe un minimo di quattro anni; una nuova imposta farebbe gridare alla truffa e forse griderebbero più i disonesti che gli onesti. Sarebbe il caos, e nel caos svanirebbe quel pareggio del bilancio che ci siamo impegnati a raggiungere prima della fine del Piano Marshall.

Se il gettito delle imposte si fosse inaridito o minacciasse di inaridirsi, allora non vi sarebbe scelta, e una riforma, una qualunque riforma andrebbe attuata; ma se è soltanto per dare la caccia agli evasori, che, tra l'altro, con quasi certezza seguiterebbero a evadere, e per un motivo etico giusto, ma non urgente, allora di fronte al rischio che si corre il gioco non vale la candela. Perfezioniamo, miglioriamo il sistema attuale, in attesa che, dopo avere fatta la Repubblica e restaurata la democrazia, siano fatti anche i repubblicani e i democratici.

Enzo Storoni

VIVACE BATTAGLIA ALLA COMMISSIONE PER GLI ESTERI

Esclusione delle minoranze dalla delegazione per Strasburgo

Le proteste di Togliatti e Nenni - I diciotto parlamentari per il Consiglio europeo saranno eletti solo dalla Camera e dal Senato - I comunisti e gli impegni internazionali

Roma, 8 luglio.

Si è tenuta stamane l'annunciata riunione della commissione della Camera per gli affari esteri. Vi è intervenuto Sforza e secondo le previsioni e la discussione si è risolta in forme polemiche abbastanza vivaci. Si è detto ieri di che cosa si tratta: un breve disegno di legge per la ratifica dello statuto del Consiglio d'Europa, firmato a Londra il 5 maggio scorso per l'esecuzione sia dello statuto sia degli accordi relativi alla creazione della commissione preparatoria.

Il punto difficile

L'art. 2 del disegno di legge indica i modi per la nomina dei diciotto membri italiani dell'assemblea consultiva, e su questo punto si è avuta la battaglia più vivace. Innanzitutto il governo avrebbe voluto riservarsi la nomina di quattro membri da scegliere fuori del Parlamento in considerazione di particolari competenze tecniche nel settore economico: ma, nonostante la difesa che Sforza ha fatto di questo criterio, la commissione ha votato un emendamento proposto dal democristiano Giacchero e in base al quale è rimasto stabilito che tutti e diciotto i rappresentanti italiani saranno eletti dal Parlamento, nove per ciascuna delle due Camere.

In secondo luogo è venuta in discussione la questione più importante, avendo Sforza dichiarato di ritenere inammissibile la partecipazione a questo speciale organismo internazionale di elementi che, essendo oppositori per principio dell'idea europeista e negando pregiudizialmente le funzioni e gli obiettivi del Consiglio europeo, non potrebbero dare alcun apporto costruttivo almeno in questa prima fase: «La loro presenza sarebbe una slealtà». Togliatti ha protestato: «I comunisti — ha detto — sono oppositori, ma non oppositori sleali, e potrebbero partecipare alle riunioni di Strasburgo con quella funzione di controllo che spetta alle opposizioni». Sforza ha ribattuto che non intendeva riferirsi ai comunisti in quanto oppositori, ma in quanto anti-europeisti e anti-occidentalisti. Qui Togliatti è scattato dicendo a Sforza che, se un tempo egli era stato un democratico, dimostra oggi di avere una mentalità settecentesca, da regime paternalistico, anteriore alla rivoluzione francese: «In nessuna assemblea politica democratica sono bandite le minoranze; le minoranze fanno parte degli uffici di presidenza della Camera e fanno parte altresì di tutte le commissioni legislative permanenti. La presenza delle minoranze a Strasburgo darebbe valore all'idea federalistica, che invece apparirà, date le vostre concezioni, una idealità autoritaria e anti-democratica, incarnata in un ufficio informazioni delle maggioranze europee».

Sforza: «Poichè siete antifederalisti, la vostra presenza a Strasburgo snaturerebbe lo spirito stesso del nuovo organismo. E poi ditemi: perchè allora non ci sono le minoranze nel Cominform?». Nenni: «Il Cominform è una cosa seria». Togliatti: «Il Cominform è un organismo privato, è un ufficio di informazioni: il Consiglio europeo non è un organismo privato, dovrebbe essere qualcosa di più, potrebbe essere se proprio voi non lo riduceste al rango di un ufficio informazioni...». Nenni: «...come un Comitato qualunque». Alla tesi di Togliatti si è associato Donati, indipendente di sinistra, eletto con il fronte popolare, osservando che non tutti gli oppositori sono comunisti e quindi, anche accettando la inesatta proposizione di Sforza, non tutti sono oppositori pregiudiziali: «Ciò nonostante anche noi indipendenti di sinistra saremmo esclusi dalla rappresentanza italiana?». Nenni: «Anche noi socialisti?».

Il relatore Cappi ha ribadito il punto di vista del ministro: niente rappresentanze delle minoranze nella delegazione italiana e Giacchero ha cercato di attenuare la gravità dell'esclusione facendo osservare che non era il caso di accendersi per così poco, dato che allo stato attuale il Consiglio europeo è ancora un organo sui generis fornito di poteri assai relativi: «Comunque le deliberazioni dell'assemblea di Strasburgo verranno successivamente ai Parlamenti e le minoranze potranno in questo modo esercitare in tale sede la loro funzione di controllo». Berti, comunista: «In base a questo ragionamento ci potreste escludere anche dalle commissioni permanenti perchè le loro conclusioni e relazioni sono regolarmente sottoposte all'assemblea plenaria!».

Su questo tono polemico si è continuato per molto tempo e la votazione ha visto il monarchico Alliata schierarsi a favore della tesi delle minoranze di sinistra e il liberale Giuseppe Nitti associarsi alla protesta contro l'esclusione dell'opposizione dalla rappresentanza italiana. La tesi di Sforza ha avuto il sopravvento e Togliatti ha annunziato che porterà la questione davanti all'assemblea in seduta plenaria.

Si tratta, come si comprende, di una questione politica assai delicata, perchè viene a costituire un precedente di esclusione a danno delle minoranze di un organismo che non è esecutivo, non è nemmeno legislativo, ma semplicemente consultivo, e dovrebbe essere rappresentativo dei Parlamenti che lo esprimono. In questo modo, avvengono le elezioni dei nostri delegati colla formula della maggioranza assoluta o anche della sola maggioranza relativa, i partiti minori hanno levato la loro protesta. Si oppone d'altra parte una pregiudiziale di politica estera per la quale i comunisti, se non hanno all'interno del Paese limitazioni nei propri diritti, non sono «un genere di esportazione».

La forza della solidarietà

E' probabile che sull'atteggiamento del governo abbiano influito precisi accordi internazionali e che il governo avesse assunto determinati impegni del genere di quelli che hanno portato anche la commissione francese degli Esteri a una analoga determinazione: ci siamo trovati, come già in Francia, di fronte a cose più grandi di noi, che ci hanno confermato una volta di più quale sia la forza della solidarietà e dell'interdipendenza delle nazioni occidentali di fronte al problema del comunismo.

Domani, come è noto, si riunisce il congresso del partito liberale, il cui programma è sconosciuto: una relazione politica di Villabruna, una economico-sociale di Giovannini, una di Angiolillo sulle autonomie regionali (si troverà di fronte a un fatto compiuto dopo le recenti comunicazioni di Piccioni e di Scelba ai repubblicani) ed una dell'avv. Fossombrone sulla riforma fondiaria. I lavori dureranno tre giorni e probabilmente si concluderanno, come si è già previsto, con la sconfitta dei fautori del passaggio all'opposizione. Resterà da vedere se con la permanenza al governo sarà posto il problema di sostituire gli attuali titolari nel dicastero della Giustizia (Grassi) e nelle funzioni di Ministro senza portafoglio (Giovannini).

v. g.




Al Ministero del Tesoro inglese: da sinistra a destra, il ministro americano Snyder, l'ambasciatore statunitense Douglas, il Cancelliere dello Scacchiere Cripps, Noel-Baker e il ministro delle Finanze canadese Abbott (Telefoto)

INIZIATI I COLLOQUI TRA CRIPPS E SNYDER

Un piano di acquisti americani per aiutare l'economia inglese

Incontro con Attlee - Alle conversazioni partecipa il ministro delle finanze canadese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 luglio.

Stamane alle 11 Snyder, che era arrivato da Parigi in aereo con Harrimann, è stato ricevuto da Attlee al numero 10 di Downing Street e a questo colloquio puramente formale assistevano Bevin e il ministro del commercio e quello delle relazioni con i Dominions. Poscia alle 11,30 le conversazioni vere e proprie con Cripps hanno avuto luogo alla tesoreria, che è attigua all'abitazione ufficiale del primo ministro, e a queste hanno partecipato anche il ministro delle finanze canadese Abbott che era arrivato ieri, Harriman e l'ambasciatore americano a Londra Douglas. La ragione della presenza del ministro delle finanze canadese è che il Canadà, pur facendo parte del gruppo del Commonwealth, si trova valutariamente fuori della zona della sterlina e fa parte del mondo del dollaro.

Su queste conversazioni segretissime non si hanno che congetture e indiscrezioni; qualcuno asserisce che Snyder intende ottenere da Cripps la promessa che la Gran Bretagna ritornerà, se non proprio immediatamente, a una sterlina liberamente convertibile e si unirà al commercio multilaterale in Europa. A sua volta Cripps chiederebbe che l'America tolga gli ostacoli alle importazioni britanniche negli Stati Uniti.

Comunque si può dire senz'altro che da queste conversazioni con Snyder non verranno risultati immediati. Snyder cercherà di convincere il Governo britannico a rendersi conto delle realtà che angustiano la sua intera posizione economica e i suoi suggerimenti saranno attentamente esaminati anche se suoneranno sgraditi a Cripps. Snyder non ha portato a Londra alcuna proposta concreta di una nuova politica americana per dare alla Gran Bretagna nuovi e maggiori aiuti. Qualcuno esprimeva oggi l'opinione che gli Stati Uniti potranno appoggiare in qualche modo la Gran Bretagna; ma l'impressione generale è che in questo momento tanto la tesoreria americana quanto il congresso sono convinti che la presente politica economica perseguita da Cripps non può portare la Gran Bretagna a una ripresa economica. Trova invece credito la voce che, come forma di aiuto alla Gran Bretagna, gli Stati Uniti possano riprendere quei loro vasti acquisti di «materie prime strategiche» che erano stati sospesi quasi completamente alla fine di gennaio. Con questi acquisti nei paesi dei dominions britannici e in altri paesi della zona della sterlina, gli Stati Uniti spenderebbero ingenti somme di dollari che in definitiva tornerebbero di sollievo e beneficio alla Gran Bretagna.

Era questa la proposta che l'ambasciatore britannico a Washington, sir Oliver Franks, aveva fatto al Segretario di Stato Acheson prima di venire a conferire con il Foreign Office a Londra e sebbene il Dipartimento di stato non abbia preso alcuna decisione c'è anche a Washington chi dà la cosa per certa; il congresso sta infatti per approvare uno stanziamento di 835 milioni di dollari per questi nuovi acquisti di «materie strategiche». Larga parte di questi dollari saranno spesi in acquisti di caucciù, stagno e altre materie prime della zona della sterlina; e sebbene il Dipartimento di Stato dica che neanche questi acquisti basterebbero a risolvere la crisi monetaria della Gran Bretagna qui a Londra c'è chi afferma che Cripps contava su questo quando nelle sue dichiarazioni di ieri l'altro aveva rinviato ogni ulteriore restrizione fino a settembre allorchè le conversazioni saranno riprese a Washington.

Domenica Snyder farà colazione con Attlee alla residenza ufficiale di campagna del primo ministro di Chequers e poscia si recherà a Bruxelles per incontrarsi con Spaak. Sembra che Snyder ritornerà a Londra per ulteriori contatti con Cripps dopo la conferenza dei ministri delle finanze del Commonwealth che comincia la settimana entrante.

c. m. f.

Sfumato il pericolo d'una crisi in Francia

Parigi, 8 luglio.

(m.) E' tornato il sereno nei corridoi e nell'emiciclo dell'Assemblea nazionale. Il presidente Herriot non si dimetterà. I parlamentari malgasci condannati a morte verranno probabilmente graziati

Gli aumenti agli statali di nuovo all'esame dei Ministri

L'on. Porzio resta al Governo

Roma, 8 luglio.

Quando questa sera il sen. Porzio è uscito dal gabinetto di lavoro di De Gasperi, col quale si era trattenuto a colloquio per oltre un'ora, abbiamo avuto la netta impressione che l'episodio delle dimissioni da vice presidente del Consiglio del parlamentare napoletano poteva considerarsi sostanzialmente chiuso. Difatti lo stesso sen. Porzio ci ha fatto intendere che il disappunto, il risentimento che avevano originato la sua lettera di dimissioni di ieri sera potevano considerarsi sopiti in seguito al colloquio chiarificatore con il Presidente del Consiglio.

«Un piccolo infortunio»

«Non potevo non fare che quanto ho fatto — ha detto Porzio con il suo tipico accento napoletano — e cioè rassegnare le dimissioni. Io sono un vecchio uomo politico, con un quarantennio di vita parlamentare (esclusa naturalmente la parentesi fascista): la Camera ha modificato sostanzialmente una mia legge e io ne ho tratto, secondo la vecchia consuetudine, le logiche conseguenze». Si sa però che nel colloquio De Gasperi, che aveva avuto mandato unanime dal Consiglio adunatosi in mattinata di chiarire la situazione, ha tenuto a precisare che si trattava di un piccolo infortunio sul lavoro, in quanto le disposizioni più importanti della legge erano passate e che non era il caso di drammatizzare poichè la legge sarebbe tornata al Senato.

Il sen. Porzio, che si è lamentato dell'atteggiamento dei deputati di maggioranza, ispirato forse non già da motivi politici ma campanilistici, ha dichiarato di sentirsi un po' affaticato e di non essere alieno dal ritirarsi dal governo. Il Presidente ha insistito facendo leva soprattutto sulla piena solidarietà e simpatia da parte di tutti i colleghi del Gabinetto per l'opera che Porzio svolge. Il compito di De Gasperi di dissuadere Porzio dalla sua decisione, che i giornali pomeridiani dicevano irrevocabile, non è stato certo semplice, ma comunque è stato coronato da successo. Praticamente De Gasperi ha respinto le dimissioni di Porzio e questi si è riservato di fargli conoscere fra qualche giorno la decisione definitiva che si può anticipare: Porzio resterà al Viminale.

Ma che cosa è avvenuto? E' avvenuto che sul disegno di legge che comporta provvidenze per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, la commissione della Camera ha creduto di escludere dal beneficio della legge i Comuni con più di 75 mila abitanti perchè si temeva che le grandi città assorbissero i contributi dello Stato a detrimento dei piccoli comuni. Porzio ha tentato di dimostrare che questo pericolo non c'era e, convinto che l'intesa coi colleghi del Gabinetto per l'inclusione delle grandi città divenisse operante anche nei confronti della maggioranza, ha atteso il voto della Camera; ma gran parte dei componenti della maggioranza o hanno votato contro o si sono eclissati dall'aula, e ciò il sen. Porzio ha considerato atto di slealtà politica. L'episodio comunque è praticamente chiuso anche se stamane il sen. Porzio non è intervenuto alla seduta del Consiglio rimanendosene invece nel suo gabinetto di lavoro al piano terreno del Viminale, non partecipando al nuovo esame dei miglioramenti da concedere agli statali a decorrere dal 1° luglio. Il ministro del Tesoro Pella ha dato ai colleghi alcuni schiarimenti sulle disponibilità di bilancio: sarà possibile accertarle con esattezza — ha detto in sostanza Pella — verso la fine della settimana prossima: «allora solo sarò in grado di precisare se sarà possibile oltrepassare i venti o trenta miliardi che globalmente penso ora si possano destinare all'aumento delle retribuzioni».

Il progetto dei dipendenti

L'on. Giovannini a sua volta ha riferito in merito ai contatti avuti con i rappresentanti sindacali dei pubblici dipendenti e con quelli dell'associazione fra i funzionari direttivi delle amministrazioni dello Stato i quali stamane prima del Consiglio sono stati ricevuti anche dall'on. De Gasperi, al quale hanno illustrato un progetto per la soluzione definitiva del problema degli statali che prevede per la parte economica l'aumento delle retribuzioni a 50 volte quelle fruite nel 1938, una indennità amministrativa per quei funzionari che non ne abbiano altre e per quanto riguarda la riforma dell'apparato burocratico, un decentramento entro certi limiti delle responsabilità. Per quanto riguarda quest'ultimo punto le proposte sono assai concrete. Per quelle di natura economica, che importerebbero un onere per lo Stato di ben 117 miliardi di lire, il progetto ne prevederebbe l'entrata in vigore dal 1° gennaio '50. Per questo scorcio di anno il progetto preveda acconti. L'on. De Gasperi ha replicato che ogni provvedimento è subordinato alla situazione del bilancio.

A quanto ci risulta il progetto, che sarà presentato alla prossima seduta del Consiglio fissata per martedì, prevederà un aumento minimo per tutti gli statali di duemila lire mensili, più dei miglioramenti a seconda dei gradi, tanto da portare le retribuzioni degli statali a 35-36 volte l'anteguerra. Questo progetto richiederà però uno stanziamento globale di circa 50 miliardi annui e Pella dovrà far conoscere se le risultanze del bilancio consentiranno un tale onere per il Tesoro.

I ministri Pella e Bertone hanno poi riferito al Consiglio sulle trattative che la delegazione italiana sta conducendo a Londra per la grossa questione del nostro credito di sterline ammontante ad una quarantina di milioni, pari ad oltre settanta miliardi di lire.

La legge sugli affitti discussa dalla Camera

L'approvazione dei primi tre articoli sulla locazione e sub-locazione - I diritti del conduttore alla proroga dei contratti

Roma, 8 luglio.

Da nove mesi si parla della legge sulla nuova disciplina dei fitti e molte volte si è avuta l'impressione di avere imbroccato la via giusta e si è nutrita la speranza che il Parlamento l'avrebbe portata a buon fine: più volte presa in esame e poi abbandonata, la legge è tornata oggi all'ordine del giorno dei lavori della Camera, che l'ha ripresa a discutere precisamente dal secondo comma dell'art. 2. Bisogna ricordare che il primo comma (poche righe in tutto) approvato circa un mese fa, stabiliva che «*i contratti di locazione e sub-locazione prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 20 dicembre 1948 sono ulteriormente prorogati, anche nei confronti degli aventi causa del locatore, fino al 31 dicembre 1951*».

I successivi comma di questo secondo articolo sono stati oggi approvati anch'essi, ed è inutile dire qui della serrata battaglia che si è svolta nel corso di molte ore intorno agli innumerevoli emendamenti presentati a ogni più sospinto da deputati di ogni partito. Basterà sapere che gli ulteriori comma dell'articolo suonano ora in questi termini:

«*Nei casi in cui i contratti di locazione hanno scadenza consuetudinaria, la data indicata nel comma precedente — quella cioè del 31 dicembre 1951 — è sostituita da quella di scadenza consuetudinaria successiva. La proroga ha luogo di diritto, nonostante qualunque patto in contrario, e anche quando sia stata pattuita la risoluzione del contratto per il caso di vendita. In caso di morte del conduttore la proroga ha luogo anche nei confronti dei familiari con lui conviventi o di coloro che erano col defunto in rapporti di abituale e continuata convivenza, se trattasi di casa adibita a uso di abitazione, e nei confronti di tutti gli eredi o legatari che conducano l'azienda se trattasi di locali adibiti ad altro uso. Sono liberi da ogni vincolo i contratti di locazione o di sub-locazione stipulati dopo l'entrata in vigore del D.L. 27 febbraio 1947 n. 39, salvo che siano da considerarsi come rinnovazioni, sostituzioni o novazioni di contratti precedenti*».

Dopo un'altra lunghissima discussione anche l'art. 3 è risultato approvato nel seguente testo:

«*Il conduttore non ha diritto alla proroga o ne decade: 1) quando ha la disponibilità di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune o in altro comune dove abitualmente dimora;*

2) se l'immobile è destinato a uso diverso da quello di abitazione quando ha cessato di svolgervi l'attività alla quale esso serviva, salvo che per le presenti difficoltà sia costretto a adibirlo a uso di abitazione;

3) se ha sub-locato totalmente l'immobile o, avendolo sub-locato parzialmente, non lo occupi nemmeno in parte con continuità. In questo caso, se la sub-locazione ha avuto inizio anteriormente al 1° novembre 1948, il sub-conduttore ha diritto di sostituirsi al conduttore nel rapporto di locazione e il locatore non può opporsi; a meno che, trattandosi di locazione stipulata dopo l'entrata in vigore del D. L. L. 12 ottobre 1945 n. 669, egli non si sia valso anteriormente al 1° novembre 1948 della facoltà di risolvere il rapporto ai sensi dell'art. 12 del citato decreto.

Sostituendosi al conduttore il sub-conduttore è tenuto a corrispondere al locatore il canone dovuto dal conduttore risultante dall'applicazione della presente legge con le maggiorazioni da essa prevista (maggiorazioni naturalmente che debbono essere determinate dall'esito delle discussioni sull'art. 10).

4) Quando da dichiarazioni presentate dal contribuente o da qualsiasi accertamento definitivo effettuato in sede fiscale risulti che egli e quanti coabitano con lui abbiano complessivamente un patrimonio non inferiore ai venti milioni o un reddito non inferiore a tre milioni. Tale disposizione si applica soltanto se l'immobile è adibito a uso di abitazione. Gli uffici fiscali sono autorizzati a rilasciare un certificato dal quale risulti il patrimonio o il reddito dichiarato o accertato del conduttore e delle persone seco lui conviventi.

5) quando per le società trattandosi di immobili a uso uffici il patrimonio sociale dichiarato legalmente sia non inferiore ai 50 milioni».

All'inizio della seduta pomeridiana l'assemblea aveva approvato alcuni disegni di legge, tra cui quello che riguarda la concessione a favore della Valle d'Aosta di un contributo statale straordinario di 585 milioni per il 1948 in attesa che venga ad essa attribuita la quota del contributo erariale prevista dalla legge costituzionale.

La seduta alle 20 viene sospesa e ripresa alle 22. Dopo avere a lungo discusso sull'art. 4, l'ulteriore esame di esso viene rinviato a domattina alle ore 10.

Nessun aumento in vista per benzina e telefoni

Roma, 8 luglio.

Si smentisce che il Comitato interministeriale dei prezzi avrebbe deliberato un aumento delle tariffe telefoniche del 40 % e portato il gettone al prezzo di lire 20.

In merito poi alla voce dell'aumento del prezzo della benzina si sa che il prezzo di taluni combustibili in relazione a quello del mercato estero è oggetto di esame fra le aziende importatrici e gli uffici valutari e che nessuna revisione di prezzo, specificamente per quanto riguarda la benzina, è fissato all'o. d. g. del CIP.

Uno strano morbo giallo

Tre casi letali a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8 luglio.

La notizia del cosiddetto «morbo giallo» diramata, dagli elementi allarmistici con cui certa stampa ha segnalato i tre casi letali verificatisi a Vessano sul Crostolo, un importante centro agricolo che si stende lungo la strada statale del Cerreto, può essere così sintetizzata. Il 28enne Mario Zanichelli, il 20enne Urbano Ilari e la casalinga Carmela Casotti di 47 anni, sono deceduti nel volgere di 10 giorni, in preda ad atroci sofferenze causate da una infezione di cui non sono note finora le cause epidemologiche. Il medico provinciale dottor Nuzzolillo, interrogato in proposito, ha dichiarato che dal punto di vista clinico per quello che riguarda i sintomi: febbre elevata oltre 40 gradi, color giallo, spossatezza generale, conati di vomito, si è del parere che si tratti di una «epatite da virus»; si tratterebbe ora di stabilire quale sia effettivamente il tipo e la natura del morbo. Egli ha soggiunto che casi analoghi in un certo senso e per certi altri aspetti ben diversi si verificarono lo scorso anno a Varese. Sembra che sia da escludere, ha precisato il medico provinciale, il fattore del contagio «interumano».

Un solo elemento comune si è potuto riscontrare e forse anche il più importante, tutte le quattro persone contagiate avevano fatto un bagno nelle acque del luogo; la Casotti deceduta nel tardo pomeriggio di ieri poi, pure non avendo fatto alcun bagno, aveva quasi quotidianamente passato a guado e a piedi scalzi un rio che scorre nella località da dove ha avuto origine il fenomeno infettivo. Si tratta invero di acqua melmosa infettata da topi, il «mus decumanus» e l'arvicola, il tipico topo campagnolo.

Frattanto le autorità sanitarie hanno attuato numerose norme profilattiche: dal divieto di fare uso dell'acqua dei pozzi al controllo degli alimenti, inoltre, al fine di circoscrivere l'infezione, che ha diffuso tra la popolazione un vivo allarme senza dare luogo per altro ad alcun esodo, è stata disposta la chiusura degli asili infantili, e vietata la partenza dei bambini per le colonie estive.

L'Alto Commissario per la salute pubblica è stato informato dell'andamento epidemico.

Grave epidemia di tifo in un paese presso Ragusa

Ragusa, 8 luglio.

Un'epidemia tifoidea è scoppiata a Pozzallo e va sviluppandosi, malgrado l'intensa azione igienico-profilattica che svolge l'autorità competente. Mentre a tutt'oggi il numero dei colpiti sale a 209, si hanno purtroppo a registrare due decessi: l'universitaria Stracquadaino Gina, di anni 24, e tale Zacco Orazio, di anni 60.

Il prefetto e il medico provinciale hanno visitato gli ospedali e si sono resi conto di tutta l'organizzazione sanitaria, portandosi anche ai due centri di isolamento, uno a Ragusa Ibla, dove sono ricoverati 22 colpiti, e a Scigli, dove ne sono ricoverati 50.

Un esperimento collettivo nella lotta contro il cancro

Milano, 8 luglio.

La campagna contro il più grande flagello dell'umanità, il cancro, che miete solo in Italia 40 mila vittime all'anno, dal piano propagandistico sta passando, a Milano, a quello concreto, per raggiungere il suo scopo di prevenzione e di volgarizzazione negli strati più vasti dell'opinione pubblica. Con il sistema della cura preventiva e del controllo medico in America si ottengono attualmente risultati già notevoli; l'8 per cento degli affetti da cancro presi agli inizi sono salvati.

Un primo esperimento pratico sul piano sociale verrà attuato in questi giorni a Milano per la prima volta nel mondo. Tutto il personale dell'Azienda elettrica municipale, dall'ultimo manovale al direttore generale, hanno entusiasticamente accettato di sottoporsi a esame e a eventuale cura. Duemila dipendenti dell'Azienda elettrica milanese saranno, quindi, nei prossimi giorni sottoposti a visita collettiva di controllo da eminenti specialisti.

Una commissione dell'OECE pel traforo del Monte Bianco

Aosta, 8 luglio.

Una commissione ufficiale dell'OECE, composta di personalità inglesi, americane, svizzere e francesi, con a capo il generale Clark, e di cui fanno parte l'ing. Lora Totino e tecnici italiani, è giunta nel tardo pomeriggio al valico del Piccolo San Bernardo, dove sul versante italiano è stata ricevuta da autorità del governo regionale valdostano. La commissione, che è giunta in Italia per la questione del traforo del Monte Bianco, ha proseguito per Courmayeur, dove domani visiterà i lavori di assaggio del traforo stesso. Sembra, comunque, che l'annoso problema sia avviato a buon fine.

Il processo D'Onofrio

Roma, 8 luglio.

E' stato ripreso stamane il processo D'Onofrio, e per primo ha preso la parola l'avv. Mario Paone che ha parlato per quattro ore a tutela del senatore comunista contro i cinque reduci dalla Russia, accusati di averlo diffamato.

Piccolo colpo di scena al processo Ancillotti

Firenze, 8 luglio.

Nell'udienza pomeridiana del processo Ancillotti si è avuta una specie di piccolo colpo di scena per la deposizione di una teste nuova di zecca, la maestra Vannuccini di Pulaia, addotta dalla difesa, la quale ha raccontato come l'Ancillotti fosse un buonissimo ragazzo. Ha soggiunto, la Vannuccini, di avere sorpreso un giorno, in una villa nei pressi del paese, l'Elvira Orlandini nelle braccia di un ufficiale. Questo avveniva però prima che la ragazza si fosse fidanzata con l'Ancillotti.

Venendo a parlare del giorno del delitto, la teste ha affermato che, recatasi sul luogo, incontrò l'Adriana Orlandini, sorella della assassinata, insieme a un'amica. L'Adriana, in preda a disperazione, urlava: «Mascalzone, mascalzone! Se non le voleva più bene doveva lasciarla e non sgozzarla in quel modo. Povero Ugo, come farai ora, tu che le volevi tanto bene, quando lo saprai!».

Le dichiarazioni della teste suscitano un certo fermento nell'aula e in mezzo al pubblico, che commenta ad alta voce, sicchè il Presidente minaccia di far sgomberare la sala. Dopo uno scambio di battute tra la parte civile e la difesa, il Presidente decide di citare per domani tutte le persone che la Vannuccini ha rammentato nella sua deposizione.

CRONACA CITTADINA

CON IL VECCHIO "STANDARD,, DI PRIMA DELLA GUERRA

Esperimenti di televisione in un laboratorio della Rai

In un laboratorio della R.A.I. abbiamo assistito ad alcuni esperimenti televisivi effettuati con il vecchio «standard» di 441 linee in uso prima della guerra. Gli apparecchi erano quelli che i tecnici della R.A.I. riuscirono a salvare dalle mani dei tedeschi, poco prima che questi si ritirassero da Roma. Di quell'attrezzatura è rimasto ben poco: una macchina da presa, alcuni apparecchi di trasmissione, qualche ricevitore. La tecnica moderna, del resto, li ha ormai sorpassati, e per i nuovi esperimenti di settembre, dall'Eremo, essi non serviranno più a nulla.

Proprio ieri, tuttavia, siamo riusciti a farci un'idea chiara delle possibilità della televisione. Il quadro era abbastanza nitido e luminoso, e poteva essere osservato — anche per un lungo periodo di tempo — senza fastidio. Il ricevitore era collegato ad una macchina cinematografica che proiettava un brano di film normale: la trasmissione avveniva quindi nelle condizioni migliori, che non sempre si possono verificare quando la scena è ripresa direttamente e non ritrasmessa mediante il film. Ad ogni modo, abbiamo potuto constatare che anche il rudimentale «standard» di 441 linee dà risultati largamente positivi. E' facile, perciò, immaginare il grado di perfezione cui sono giunti gli «standard» cosiddetti a definizione più elevata che sono stati adottati dalla televisione moderna.

A Torino verranno sperimentati i due tipi più diffusi: quello francese a 819 linee e quello americano a 625. Lo «standard» francese è certamente superiore — come nitidezza e precisione di immagine — a quello americano: lo dimostra il fatto stesso che usufruisce di un maggior numero di linee. Ma, però, nei suoi confronti alcuni svantaggi pratici che sarebbe troppo lungo e complicato spiegare: entreremmo nel campo della tecnica pura e dovremmo usare un linguaggio pressochè incomprensibile dai profani. Basti dire, però, che lo «standard» francese rende più difficile e costoso il collegamento fra le varie stazioni, che è già uno dei problemi più gravi della televisione. D'altronde non è economico — data la spesa altissima che comporta una produzione televisiva — abbandonare le varie stazioni a se stesse, con tutti gli oneri derivanti dalla esclusiva organizzazione e trasmissione dei programmi. In Italia, però, il collegamento non sarà agevole ad attuarsi, a causa della differenza di frequenza fra le reti di distribuzione dell'energia elettrica. E' vero che si sta realizzando un vasto piano di unificazione delle frequenze in tutta Italia, fissandole per legge sui 50 periodi, ma il lavoro non potrà essere ultimato prima del 1952. E non è escluso che possa protrarsi anche negli anni successivi.

Le difficoltà naturali sono — come si vede — complesse e intricatissime. La televisione non troverà in Italia un terreno così propizio come ci si potrebbe augurare. E questo influirà anche sulla scelta dello «standard» e lascerà, comunque, assai dubbiosi i componenti di quel centro studi al quale toccherà proporre la soluzione migliore. Lo «standard» francese, insomma, risulta indubbiamente il migliore; lo «standard» americano il più pratico. Vedremo che cosa prevarrà: se la qualità o la praticità.

Piove ma non troppo

Le notizie che provengono da tutti i paesi d'Europa parlano di pioggia, più o meno violenta e abbondante, più o meno continua. Nei paesi scandinavi, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Spagna si succedono temporali e brevi schiarite, da alcuni giorni a questa parte. Conseguenza del solito fronte freddo.

Anche l'Italia settentrionale è sotto l'influenza delle masse di aria fredda ed ha visto abbassarsi notevolmente la temperatura: clima quasi autunnale, in fondo tutt'altro che sgradito dopo il calore soffocante della settimana scorsa. Ma non c'è da sperare troppo sulla clemenza dell'atmosfera, poichè si annunciano nuovi mutamenti. L'aria calda è già in marcia verso le nostre regioni e dovrebbe presto spazzare (oggi o domani) le nubi dal cielo e riportare il caldo.

Si tratta dunque di una breve parentesi di frescura che dovremo scontare con i 30 gradi all'ombra (ed anche [illegible]) per tutto il mese di luglio.

Domani il sindaco parla di problemi cittadini

Alle 10,15, domani al teatro Alfieri, il sindaco Domenico Coggiola parlerà alla cittadinanza per illustrare i più importanti problemi dell'Amministrazione comunale. Farà un'esposizione di quanto il Municipio ha realizzato nel campo delle case popolari, degli ospedali e delle comunicazioni ed annuncerà nuove iniziative da poco messe allo studio.

DUE RAGAZZE VENTENNI STANCHE DELLA VITA

Una si getta dalla finestra e muore l'altra si avvelena col luminal

Un tristissimo episodio è accaduto ieri mattina alle 7,30 in via Garibaldi: una ragazza, la ventenne Elda Pagliano, abitante a Pino con i suoi genitori, è precipitata dal ballatoio del quarto piano schiacciandosi sui ciottoli del cortile. Nonostante il tremendo colpo, la poveretta non moriva subito: giungeva sul posto, poco dopo, un'autoambulanza della Croce Rossa che la trasportava alla Astanteria Martini; qui i sanitari le prodigarono febbrili cure; pur comprendendo che ormai non c'era più nulla da fare. Infatti la disgraziata decedeva tre quarti d'ora dopo il suo ricovero.

La Pagliano, due mesi fa, aveva lasciato la famiglia ed era venuta a Torino a lavorare dapprima come cameriera e poi come sarta in un laboratorio di via Massena. Alcuni giorni fa essa veniva licenziata, ma la cosa non sembrava averla abbattuta eccessivamente: sperava di impiegarsi presto e a condizioni più vantaggiose. Aveva stretto amicizia con la figlia della custode di via Garibaldi 57 e con lei, l'altra sera, era andata a ballare al Valentino: alle una erano di ritorno e la Pagliano prendeva alloggio — provvisoriamente — in una pensione al quarto piano dello stabile. Il titolare della pensione però la pregava di andarsene al mattino, perchè sprovvista di documenti.

Alle 6,30 la ragazza si alzava e si recava a lavarsi: il proprietario le ricordava che egli era costretto ad allontanarla, in quanto non in regola. «Ma cosa posso fare?» esclamava la ragazza irritata; «me ne andrò, va bene... devo forse ammazzarmi?». Un'ora dopo circa la Pagliano era sul ballatoio, si suppone per raccogliere della biancheria. A quell'ora avveniva la sciagura. Molte supposizioni sono state avanzate. La Squadra Mobile, nella giornata di ieri, ha svolto indagini che sono tuttora in corso: comunque i funzionari inquirenti si sono pronunciati per il suicidio cui l'infelice sarebbe giunta in una crisi improvvisa di sconforto.

● Un altro caso impressionante, ma fortunatamente non mortale, si è registrato ieri pomeriggio alle 16 in via Mercadante. I passanti già da un quarto d'ora avevano notato una giovane donna che camminava lentamente, lungo il muro, con gli occhi sbarrati, pallidissima. Qualcuno le si era avvicinato, chiedendole se si sentisse male. Essa non aveva nemmeno risposto. Proprio nel momento in cui ci si decideva d'avvertire un vigile urbano o un agente di P.S., la sconosciuta annaspava con le mani nell'aria e stramazzava al suolo, gemendo. Soccorsa e trasportata all'Astanteria Martini, veniva riconosciuta per la 19enne Renza Casarotti di Guglielmo, domiciliata in via Scarlatti 40. La sciagurata aveva inghiottito numerose pastiglie di «luminal». Le sue condizioni sono gravissime; essa non ha ancora ripreso conoscenza, così che non è stato possibile appurare i motivi del tentato suicidio.

Prorogata la perizia dei resti della Virando

I periti nominati dalla Corte d'Assise di Bologna per il riesame dei resti della povera Vincenzina Virando e che avrebbero dovuto presentare le loro risultanze in questi giorni, hanno chiesto una nuova proroga.

Poichè il processo Grande non potrà essere fissato a ruolo che per ottobre o novembre, questa proroga è stata concessa fino al 10 settembre. L'imputato continua a rimanere nelle carceri di Torino in attesa del giudizio di Bologna.

Mazzola ha lasciato ventidue milioni

Esaurite tutte le formalità di legge circa la tragica sorte dell'aereo che trasportava in Italia i calciatori del Torino e i nostri tre poveri colleghi, l'autorità giudiziaria si occupa ora della sorte dei due figli minorenni del compianto Valentino Mazzola. Com'è noto, questi aveva sposato a Vienna in seconde nozze la signora Cutrone, in quanto il primo matrimonio con la Ranaldi non era stato felice e s'era concluso con una separazione legale. Il matrimonio di Vienna è tuttora «sub judice». Sarà o non sarà ritenuto valido? In questo secondo caso, la intera sostanza del Mazzola — che si ritiene di poter valutare complessivamente nella cifra di 22 milioni circa — sarà divisa, per volontà testamentaria del defunto, in tre parti uguali, cioè due per i due figli e la terza alla predetta signora Cutrone ch'egli riteneva sua legittima moglie. Se il matrimonio non sarà ritenuto valido, sarà comunque valida la volontà del defunto verso la Cutrone stessa, che però verrà considerata agli effetti del fisco come una comune erede e quindi la sua parte d'eredità sarà soggetta a una decurtazione rilevante. Il che non accadrà se la Cutrone sarà ritenuta moglie legittima del Mazzola.

L'assegnazione dei due figlioli alla loro madre naturale è contestata fieramente dalla nonna dei piccini, cioè la madre del defunto, la quale ritiene così di interpretare la precisa volontà del defunto figliolo. E' quindi probabile che il Tribunale dei Minorenni assegni i due ragazzi per la loro educazione a un istituto sotto controllo d'un tutore da nominarsi dallo stesso Tribunale.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL CAMBIAVALUTE ZEI

Una teste vide la notte del delitto gli imputati in casa del ricettatore

La deposizione ha suscitato vivaci discussioni fra le parti

Ci telefonano da Alessandria:

Udienza particolarmente agitata al processo per l'assassinio del cambiavalute Zei, per la deposizione di una teste, deposizione che in seguito potrà avere sviluppi clamorosi. Il primo a salire alla pedana è il portinaio di via Monterosa 19, Martino Giannantonio; egli vide la notte del delitto rientrare nello stabile il rappresentante Oreste Trombetta, con altre due persone recanti ciascuno una ruota gommata. La signora Elsa Balma, di 36 anni, vedova di Francesco Sliaza ucciso nel Canavesano nel '44, ha narrato che presentata al Marchese dal Dell'Armellino con la frase: «fu costui a fucilare vostro marito», questi non negò il fatto ma non volle fornire alcun chiarimento quando la donna insistette a dire che suo marito non si occupava di politica e che non era repubblichino. Dal banco degli accusati, l'imputato protesta asserendo che l'ordine, insindacabile, era stato dato dal comandante, e che fu determinato da motivi politici.

Scende ora nell'emiciclo l'operaia Maria Baudino, di 41 anni, abitante in via Monterosa 19: è la teste maggiormente attesa e la sua presenza suscita particolari curiosità e interesse. La Baudino, una donna formosa, bruna, decisa nel suo comportamento e affatto turbata dall'austero ambiente e dalla gravità della sua deposizione, espone, chiaro e preciso, quanto vide la notte dal 10 all'11 luglio 1945. Un vago malessere l'agitava tanto da costringerla a levarsi da letto. Mentre era intenta a prepararsi una tazza di caffè vide rincasare l'Oreste Trombetta con due ruote gommate. Dieci minuti dopo al massimo rivide il coinquilino che abita al secondo piano di quello stabile, accompagnato da altre tre persone a lei sconosciute: una biondiccia, un'altra alquanto calva, portare altre tre gomme e un involto. Erano circa le due e mezzo, si chiese perchè vi fosse tale armeggio, e la spiegazione l'ebbe poche ore dopo quando recandosi al lavoro apprese dell'omicidio dello Zei, dell'auto abbandonata e delle cinque gomme asportate. Essa collegò il delitto di cui tanto si parlava agli ignoti notturni accompagnatori del Trombetta recanti la refurtiva.

Questa deposizione scatena vivacissime discussioni tra le parti anche perchè sensibilmente difforme da quella resa in precedenza dal portinaio Giannantonio. Gli avvocati Ballestrero, Mazzone, De Bellis, Bolgeo, Gino Oberi, controbattono con serrata argomentazioni le deduzioni fatte dai patroni della Parte civile Dagasso e Giulio, e il Procuratore generale Berruti. Ne la controversie oratorie si placano tanto facilmente malgrado l'energico intervento del Presidente comm. Martelli. Si perviene infine a una richiesta che placa gli animi e acqueta un po' tutti: richiamare il portinaio Giannantonio, citare la moglie sua nonchè il proprietario della casa di via Monterosa 19. Ma l'interesse maggiore per l'udienza di domani sarà certamente riservato a un incidente che solleverà la difesa dell'imputato Marchese, strettamente collegato alla deposizione della Baudino, di cui si prevedono domani mattina sviluppi imprevisti e di una notevole portata.

Un parrucchiere barese in lizza per 30 miliardi

Il 25 marzo scorso i giornali riportavano da Bari una notizia veramente sensazionale: un barese emigrato in America nel 1910, tale Antonio Tanzi, era morto improvvisamente in un incidente e aveva lasciato una fortuna di 30 miliardi di lire. Essendo solo al mondo, tale fortuna risultava destinata ai congiunti, sia pur lontani, residenti a Bari.

L'eco di tale strepitosa notizia aveva risonanza anche a Torino, in special modo, è naturale, fra i baresi domiciliati nella nostra città. Si apprende ora che uno di costoro, il parrucchiere Valente, con negozio in corso Peschiera 181, ha scoperto di essere parente, per parte di madre, del Tanzi: perciò, a quanto consta, egli avrebbe già interessato un legale di Bari onde approfondire le ricerche, chiarire il legame e avanzare poi, decisamente, la candidatura: non a tutti i 30 miliardi, s'intende.

Metallurgici e edili in sciopero martedì

Durante lo sciopero dei metallurgici, che la Fiom farà effettuare dalle ore sei di martedì alle sei di mercoledì, si svolgerà un comizio davanti alla Camera del Lavoro. I partecipanti alla manifestazione si riuniranno alle 8,45 in piazza Francesco Crispi, stazione Dora, Sabotino, Carducci e largo Brescia. L'atteggiamento, contrario allo sciopero, del Libero Sindacato metallurgici, è stato riconfermato ieri dai suoi organizzati membri di commissioni interne.

Un altro sciopero è preannunciato dalla Camera del Lavoro per martedì: quello degli edili. Anche in settori diversi, si nota una certa agitazione in seguito a richieste di licenziamento. Così alla Venchi-Unica, dove la direzione ha deciso il licenziamento di 75 dipendenti, provocando una minaccia di sciopero immediato da parte della C.d.L.; mercè l'intervento del L. S., la questione sarà trattata lunedì all'Unione Industriale.

La Federazione Italiana del Lavoro ci comunica il seguente risultato di elezioni di commissione interna, alle quali essa partecipa per la prima volta: R.I.V., Sezione materie plastiche, operai: comunisti 2 seggi, F.I.L. 1; impiegati: F.I.L. 1.

Colonie Fiat — In relazione alle numerose richieste pervenute dalle famiglie, la direzione del Collegi Fiat assicura che alle Colonie di Marina di Massa e di Salice di Ulzio tutte le bambine godono ottima salute.

Derubati i famigliari una minorenne è fuggita

Il Commissariato Moncenisio si è dovuto occupare d'un caso molto penoso: la fuga d'una minorenne che, istigata da un seduttore, ha derubato i familiari.

Essa è la stiratrice Giovanna Specchio, di 20 anni, domiciliata in via Sant'Agostino 23. L'altra mattina la mamma e la nonna, con le quali conviveva, non trovavano Giovanna nel letto. Essa era sparita, portando con sè abiti e oggetti dei familiari per il valore di 300 mila lire.

L'on. Matteo Matteotti del P.S.L.I. parlerà oggi alle 17,30 al teatro Carignano su «L'unificazione socialista».

Invece della sua Giuseppina lo attendevano due carabinieri

E' finalmente caduto nelle mani dei carabinieri un audace ladro che da circa tre anni riusciva a sfuggire alle continue ricerche. Le circostanze in cui è avvenuta la cattura sono alquanto singolari e stanno a dimostrare che anche i malfattori più incalliti hanno un punto debole, che, in questo caso, si chiama amore per il sesso debole.

L'arrestato è Rinaldo Prato di Luigi, d'anni 36, residente in ben tre località diverse: Oulx, Moncalieri e Torino. Cambiando continuamente di sede, egli disperdeva le tracce per sottrarsi al mandato di cattura spiccato contro di lui tre anni or sono, quando si era reso autore di due furti a Castelnuovo Don Bosco. Mediante un'acrobatica scalata, era dapprima penetrato nella villa del comm. Francesco Rivella, titolare d'una nota ditta torinese, e si era impadronito di 448 pelli conciate, di biancheria e argenteria per il complessivo valore di parecchi milioni. Pochi giorni dopo, mentre ancora perdurava l'allarme nella zona, il Prato ritentava un nuovo colpo; questa volta prendeva di mira la abitazione di Giuseppe Bruna, ma doveva accontentarsi d'un modesto bottino: 20 chili di miele. E questo miele, per di più, era destinato a diventare amaro al palato del ladro: i carabinieri, infatti, in seguito al secondo furto, riuscivano a cogliere taluni indizi che compromisero il Prato anche per lo svaligiamento della villa Rivella, in quanto le due operazioni ladresche rivelavano la stessa tecnica.

Da quel momento, come si è detto, il furfante si dava alla latitanza. Nei giorni scorsi però, dopo lunghe e vane ricerche, i carabinieri scoprivano ch'egli saltuariamente si recava a Moncalvo per far visita a una ragazza, di nome Giuseppina, di cui era perdutamente innamorato. Ed ecco che su questa falsariga sentimentale, proprio come avviene in certi drammoni dell'800, venne teso un abile tranello: in una delle residenze del Prato fu lasciato un biglietto in cui egli era invitato a nome di Giuseppina, a recarsi a Moncalvo nel tal giorno e all'ora tale. Accecato dall'amore, il Prato non vide l'insidia, e si presentò bel bello al convegno; qui, invece di Giuseppina, trovò ad attenderlo, dietro a un cespuglio, due carabinieri.

L'arrestato si dimostra molto reticente nei primi interrogatori ai quali è stato sottoposto, perchè si ha ragione di credere che abbia avuto dei complici nelle sue imprese di Castelnuovo Don Bosco.

L'operaio impazzito in Francia altro non dice che: "Sono all'inferno,,

Un altro sventurato vuole tornare in carcere benchè abbia scontata la pena

Una segnalazione giungeva ieri mattina al commissariato di P. S. della Stazione di Porta Nuova. I gendarmi francesi avevano accompagnato a Bardonecchia un operaio italiano, tale Innocenzo Del Conte di Giuseppe da Udine di 36 anni. La segnalazione era laconica: avvertiva che l'uomo doveva essere preso in consegna dalla Questura di Torino e aggiungeva semplicemente: «Il Del Conte è pazzo».

Quattro agenti e un sottufficiale partivano subito per Bardonecchia e ricevevano il disgraziato dalle mani dei poliziotti francesi: ci si aspettava un energumeno, un tipo torvo, pericoloso e invece ci si trovava dinanzi ad un poveretto male in arnese, smunto, quieto, che fissava sempre innanzi a sè, con l'occhio immobile. Poco si poteva sapere del Del Conte: era emigrato in Francia, aveva girato a lungo prima di trovare un posto; e infine s'era sistemato, ma malamente. Non riusciva ad ambientarsi in suolo straniero ed era sempre triste e si teneva appartato. Un giorno i suoi compagni di lavoro avevano constatato che le sue condizioni fisiche erano andate alterandosi in modo impressionante.

Durante il viaggio verso Torino il sottufficiale cercava di interrogarlo.

— Sono all'inferno... la mia vita è un inferno... sono all'inferno... — e non era possibile cavargli altro di bocca. Ogni cinque o dieci minuti le stesse parole risonavano nello scompartimento, come una tragica nenia. «Sono all'inferno... sono all'inferno... la mia vita è un inferno». A Porta Nuova l'infelice veniva caricato su di una «jeep» della Celere e portato alla Mobile. Qui ogni tentativo di interrogatorio risultava vano. A qualsiasi domanda l'operaio rispondeva: «Sono all'inferno...». Mezz'ora dopo era sulla via del manicomio.

— Di un altro caso di pazzia, questo tuttavia meno drammatico, se pur pietosissimo, si è occupato ieri pomeriggio il Commissariato di P. S. di S. Donato. Un paio di anni fa, accusato d'appropriazione indebita, benchè si protestasse innocente, l'impiegato 58enne Danilo Bastiani fu Luigi veniva condannato a 11 mesi di reclusione. Il Bastiani aveva un passato limpidissimo e il carcere per lui era una mazzata tremenda, che lo sconvolgeva. Dimesso, si riduceva in assai basso stato: ospitato da amici e da parenti, praticamente senza fissa dimora, senza lavoro, era ossessionato da un'idea: quella di non aver scontato tutta la pena e di dover tornare in prigione. Per cui, di quando in quando, si presentava a S. Vittore a Milano o alle Nuove a Torino e diceva: «Sono qui per espiare...». Naturalmente lo rimandavano, spesso con modi piuttosto bruschi. Ma queste sue insistenze provocavano un'inchiesta per chiarire la sua posizione. Ieri egli veniva chiamato in Commissariato e interrogato. Il poveretto era accompagnato dal direttore di un istituto di carità presso il quale il Bastiani è da un paio di mesi impiegato come bibliotecario. Il caso è stato subito risolto e il Bastiani — che è un alienato tranquillo — è stato restituito alla sua nuova occupazione.

SPETTACOLI

All'Astor: *Fantasmi del mare*, di F. De Robertis

Fedele alla sua musa marinara che gli ha dettato il non indimenticabile *Uomini sul fondo*, *Alfa Tau* e *La nave bianca*, Francesco De Robertis ha raccontato in questo suo recente *Fantasmi del mare*, presentato in settembre a Venezia, un drammatico episodio di guerra navale in cui sono vagamente adombrate le tragiche vicende della nostra corazzata «Roma» bombardata e affondata dai tedeschi allorchè, subito dopo l'8 settembre, cercava di raggiungere un porto alleato. Protagonista del film è una nave di combattimento che la notizia dell'armistizio sorprende ancorata a Pola. Ricevuto l'ordine di partire immediatamente, la nave prende il mare con un equipaggio in gran parte raccogliticcio fra cui è il figlio del comandante. Tra i due uomini non corre buon sangue: il figlio non perdona al genitore di avere preso una seconda moglie. A un punto dell'avventuroso viaggio, una parte dell'equipaggio si ribella all'ordine di dirigersi verso il sud e vorrebbe sbarcare al più vicino porto. I rivoltosi, nel cui numero è il figlio del comandante, s'impadroniscono delle macchine e le fermano. In questa sopraggiungono aerosiluranti tedeschi: i marinai, richiamati al senso del dovere, si ripigliano e combattono. Per impedire l'affondamento, il capo cannoniere chiude una paratia stagna entro cui trovano la morte sette uomini, compreso il figlio del comandante. Anche questo, colpito sul ponte, muore, ma non prima di aver sentito la commossa invocazione del figlio pentito. E ora la nave, col suo deposito di morti, è nuovamente all'ancora, visitata ogni sera dal capo cannoniere scivolato in una dolce follia, e da lungi salutata dalle altre navi come una cosa sacra.

Pagine vigorosamente belle il film ne ha parecchie; dove l'immagine, sbalzata con stile incisivo, è di per se stessa fonte di emozioni. Obbedendo alla sua gran vena di documentarista, l'autore si è calato nel mondo che gli è caro, ricavandone, con rapido e drammatico fervore, una sorta di giornale di bordo fitto di caratteri, di episodi, di scorci. Dove si sente invece lo sforzo e l'approssimazione è nella struttura romanzesca del lavoro, segnatamente nei rapporti tra il comandante e il figlio, così retoricamente escogitati. Ottimi gli interpreti, tra cui ci piace ricordare il giovane Pindi, il Morabito e il Donarelli.

TEATRO MICHELOTTI. — Questa sera e domani alle ore 21 al Teatro Michelotti avranno rappresentazioni dell'opera «Rigoletto» concertata e diretta dal Maestro Mario Terni. Protagonista Otello Borsellini, (Gilda) Elena Danesi, (Duca di Mantova) Aldo Poluzi.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21: «Rigoletto». **Alfieri:** ore 21: «Rivista e Palaferiamon» Navarrini - Vera Rol. (Aria condizionata). **Reposi:** Rivista varietà internazionale Black and White. **Metropolitana** (via Roma): Sagra Cinema «Petrolini» (anteprima gratuita).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42.822): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà. **Pagoda** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Petrone. **Lido Gay:** ore 21 Orchestra Lido con i Radio Boys. **Hist. S. Giorgio** Valentino 682.131 Callegaro suoi solisti, c. Sander. **Al Cavallino Bianco**, Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini. **Gran Mago Danze** Cavoretto, Capolinea tram 14, tel. 693-284; ore 21 serata prolungata a premi. **Mille Luci Fortino:** 21 Danze Orch. Cannabian Boys, c. Costanzo. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. Compl. Stella Bleu c. L. d'Arezzi. **Alhambra Danze** Nizza 60: 21 Orch. Mulassi, c. M. Montanard. **La Serenella:** ore 21 Orch. Baudino, canta Armando Broglia. **Montecappuccini:** 21-24 danze. **Chalet Valentino:** 21 Orch. Lotti. **Birreria Metzger**, S. Donato. Var. **Saletta Danze:** 21 Orch. Marina. **Nizza 34:** ore 21 concerto. **Gardellino Danze**, S. Martino 26. **Mirañori** Dancing 21 notturna. **Sparta Danze** serata chic premi. **Odèn Danze**, p. Statuto t. 44-766 Orch. Zeme, c. N. Colombo-Vailati.

COMUNICATO K.W.O.

La Comp. Insurance comunica le quote d'assicurazione sui viaggi aerei: Bing Crosby Lit. 18.000.000; Tyrone Power Lit. 25.000.000; Ingrid Bergman Lit. 39.000.000; Betty and Sherlman Lit. 70.000.000.

Betty and Sherlman è l'eccezionale attrazione di musica e canto della Radio B.B.C. di Londra che il *Blechendualt Entrario* presenta a Tortoo il 9 e 10 luglio.

Noi ci rinnoviamo sempre!

MILLE LUCI FORTINO

Via Cigna 45 - Telef. 20-306

Stasera dalle ore 21 all'1 Grande serata della Fotografia offerta dalla Ditta Torassa Migliore. Saranno sorteggiati numerosi buoni per fotografie artistiche. *Orch. Cannabian Boys, c. Armando Costanzo.*

GAY DANZE ESTIVO

Oggi e domani Orchestra *Lido* con l'intervento dei **RADIO BOYS**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Ultima ora» Van Johnson, F. Emerson. Pl. 135; Gall. 180. **Astor:** «Fantasmi del mare» un film di De Robertis. Locale refrigerato. Pomerig. 135. Sera 180. **Corso:** «Con mia moglie è un'altra cosa» M. Oberon, D. Morgan, R. Hayworth. Pl. 135. Gall. 180. **Doria:** «Il principe ribelle» Mariella Lotti, M. Serato (locale refrigerato). Platea 135; Gall. 180. **Metro-Cristallo** (aria condiz. fresca) Esther Williams, Van Johnson «Sposarsi è bello ma...». Martin. ore 10,30 a L. 135.

Lux: «I quattro rivali» Ida Lupino, Cornel Wilde. Pr. 180-135. **Reposi:** «La frusta nera di Zorro» e Rivista Var. internazionale. **Torino:** «I contrabbandieri del mare» Brazzi, Fleming. Ap. 14. **Vittoria:** «Guglielmo Tell» con Gino Cervi. Platea 135; Gall. 180.

Alessandra: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers, Cornel Wilde. **Alpi:** «La primula rossa». **Ariston:** «Il regno del capricorno» Susan Peters. Platea L. 100. **Augustus:** «Bataan» con Robert Taylor e Thomas Mitchell. **Faro:** «La quercia dei giganti» Van Heflyn, Hayward. Loc. refrig. **Hollywood:** «Bataan» con Robert Taylor e Thomas Mitchell. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «La quercia dei giganti» Van Heflyn e Susan Hayward. **Lamarmora:** via Cernaia 14, tel. 40-605 «Torna a casa Lassie» tec. **Massimo:** L'ostaggio (Errol Flynn). **Nazionale:** L'ostaggio (E. Flynn). **Principe:** «Freccia nera» Louis Hayward, Blair. Loc. fresco. L. 23. **Statuto:** L'ostaggio (Errol Flynn).

Asti: «Spregiudicati» con Clark Gable e Norma Shearer. **Mignon:** «Balalaika» e Rivista. **Olimpia:** Soldato vestora 3.a via. **P. Nuova:** «Città senza uomini». **Regina:** Sotto il sole di Roma. **V. 8.** Falso Fiamme a S. Francisco.

Esperia: Notti di Paradiso. Col. **Imperiale** Uomo dalla maschera. V. **Italiano:** «Follie per l'opera». **Vinzaglio:** Casa sogni (C. Grant).

Eliseo: «In nome della legge». **Frejus:** «Croce di fuoco» Var. **S. Paolo:** Tesoro Sierra Madre.

Corallo: Aria condizionata. 20-521. «Grande pioggia» T. Power, Loy. **Radium:** «Fuoco a oriente». **V. Veneto:** «Rivista di stelle».

Astra Legione condannati (Tonco). **Bernini:** «Tarzan e le sirene». **Excelsior:** I pompieri di Viggiù. **Odeon** Musica indiavolata, Rooney. **Star:** «Peccatori senza peccato».

Adua: «Arriva John Doe» Var. **Aurora** Tarzan cacciatori bianchi. **Bresslà:** «Spregiudicati». Varietà. **Fortino:** «Saigon» e Varietà. **Nord:** Le mie 2 mogli (C. Grant). **Palermo:** Carovana ribelli. Techn. **Sociale:** «Governante rubacuori».

Colosseo: «Lettera da una sconosciuta» Joan Fontaine, Jourdan. **Italia:** Bellezze al bagno. Techn. **Moderno** Jessy la zingara. Techn. **P. Rock**, M. Lockwood e Ridolini. **Piemonte:** L'assalto (V. Mature). **S. Carlo** (Nichelino): «Carovana dei ribelli» technicolor. **Spezia:** Massacro di Fort Apache.

Apollo: «Salomè» technicolor. **Diana:** «Giudice Timberlane». **Dora:** Marion, Lupi «Ult. orizz.». **Edera** Boomerang arma vendica. **Lucento** Ultimo gangster. Varietà. **Roma:** «Razzi volanti» Pinotto.

ORAL C.V.S. (via Capua 10) Ore 21 **SERATA DI GALA GOOD LUCK** Ricco sorteggio Prodotti Bicidi Orchestra M° G. De Serra

ECHI DI CRONACA

ALIMENTAZIONE E CARIE DENTALI. *L'osservazione della frequenza della carie dentali in individui che si nutrono prevalentemente di alcuni cibi, ad esempio dello zucchero, ha fornito il punto di partenza agli studi tendenti a spiegare la causa del fenomeno ed a trovarne il rimedio. Le ricerche di Hojer, Gottlieb, Schweigbert e altri hanno messo in evidenza la mancanza in questi alimenti di alcune o di tutte le vitamine. Pare accertato che le vitamine indispensabili ad una buona formazione e conservazione del dente siano la A. B. C. D. La somministrazione di esse va però fatta in tempo utile nei bambini onde ottenere la formazione di una dentatura sana e robusta. Anche negli adulti la aggiunta di queste vitamine alla normale alimentazione ha dato i migliori risultati come preventivo della carie. Il formaggino MIO sapiente associazione dei migliori principi alimentari del latte con razionali dosi di vitamine A. B. C. D. rappresenta oltre ad un completo e gustoso alimento, la più valida profilassi delle malattie dentali.*

117.000 QUATTRO CAMERE COMPLETE ARREDATE: camera letto, tinello cucina, salotto, entrata. Vasto assortimento camere; chippendale 8 porte, barocco, novecento, ultime creazioni. Altre camere di letto 40.000, chippendale 115.000, tinelli 21.000, salotti 15.000. Mobili autentici di Cantù. Attenti alle imitazioni! Eleganza, durata, solidità. *Casa del Mobile, via Bogino 4 angolo via Cesare Battisti.*

SERRA-TESSUTI. Le novità estive, in seta pura; disegni esclusivi, taffetas stampati alla moda, ingualcibili, lanerie, drapperie, foderami. Visitateci troverete sempre cordiale accoglienza. *Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina angolo Silvio Pellico.*

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Saflo i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano 77, telefono 31-619, B. Galdano.*

1950 MATERASSI LANETTA PIUMA D'ORO. La Marca di garanzia, mai da cardare, di puro cotone. Fornitura di qualsiasi importanza per Alberghi, Istituti, Collegi e rifugi. *Casa del Mobile, via Bogino 4 angolo via Cesare Battisti.*

OCCHIALI DA SOLE, modelli novità, le migliori marche — ottimi prezzi. — *Morgolin, via Santa Teresa n. 1.*

SALETTA DEL GRIFO, via Viotti 8. Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra dei Pittori Svizzeri Spiller e Bodmer organizzata dal Comitato Premio Torino quale seconda manifestazione per l'anno in corso, essendo stata la prima - mostra della Collezione Guggenheim - impedita dalle note polemiche.

ARCIDOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento, Vendite rateali senza anticipo. *Via Barbaroux 28 (interno).*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11,30: Orchestra - 12,35: Canzoni - 13,20: Orchestra Fragna - 14,10: Giro di Francia - 16,45: Orchestra - 16,50: Arrivo della nona tappa del giro di Francia - 17,30: Ballabili - 18,30: Musica sinfonica - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,33: Giro di Francia - 20,40: Quando il Danubio era blu - 21,30: Pagine scelte da «Nabucco» di Giuseppe Verdi - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,20: Incontri musicali - 14: Orchestra melodica - 14,30: Trio - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Musica leggera - 17,15: «Il crollamario» di Quintero con la partecipazione di Alfredo De Sanctis - 19: Arrivo della nona tappa del giro di Francia - 19,5: Storia della letteratura italiana - 19,30: Musiche da balletti - 19,50: Estrazioni del lotto - 21,5: Orchestra - 22: «Il signor Tic-Tac» radiodramma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *massima* +24,6; *minima* +17,8; *media* +21,5; *pressione* 738,1; *umidità* 60%; *vento moderato*; *cielo coperto*. — Previsioni: *permane tempo instabile con irregolari annuvolamenti e schiarite; vento debole; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: Giovanni fu Giovanni, a. 71, Ottolengo; Lipraudi Ivonne di Pietro, m. 6, Maria Vittoria; Curel Antonio di Francesco, m. 7, Amedeo di Savoia; Agliani Luigi di Pietro, a. 18, S. Luigi; Tulliermia Maria m. Vaccarino, a. 88, Ottolengo; Bagna Emilia v. Carino, a. 78, Mau.; Masa Mieco Giuseppe fu Giovanni, a. 72, Ric. Mendicità; Bariore Caterina m. Banche, a. 48, Molinette; Belviotti Giuseppe fu Carlo, a. 65, Molinette; Corredo Angela v. Atella, a. 80, Molinette; Bos Antonia di Siste, a. 19, Medicina Legale; Chiapella Luigi fu Stefano, a. 73, v. Berthollet 10; Liatti Guglielmo fu Antonio, a. 73, c. Reg. Margherita 154; Dellipri Roberto fu Felice, a. 53, v. Carmagnola 24.

Morti 29 - Nati 64.

BORSE

Mercato migliore, animato da un costante flusso di discrete compere. Il denaro non ha forzato la mano sulle posizioni, ma ha impedito la formazione di fasi di rilassamento, intervenendo con prontezza sugli accenni a realizzi. Il listino, complesso la sostanza al maximum, ha segnato qualche vantaggio sulle precedenti chiusure. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa ben tenuto, intonato più tardi al ritmo di nuova ricerca. Diritti: Terni: a pagam. 7, gratis 116; Cartiera Italiana 102; Rasiosi 110.

Titoli	7	8	Titoli	7	8
Ren.02	71 —	75	Fiat	337 —	346 —
Ren3½	78 50	78 60	[illegible]	82 50	83 7,6
s. f. a.	78 50	78 50	Marigl.	722 —	725 —
Red5%	74 75	74 75	[illegible]	262 —	263 —
s. f. a.	74 75	75 —	[illegible]	199 —	199 —
Ren5%	99 75	100 —	Mont.	1450	1460
s. f. a.	99 90	100 —	Piaggio	277 —	278 —
Red5%	96 75	97 —	Ilva	260 —	268 —
s. f. a.	96 75	97 —	[illegible]	160 —	190 —
Bla3½	75 —	75 50	Viscosa	5130	5260
s. f. a.	75 —	75 50	[illegible]	2463	2530
s. 5%	96 —	95 75	Cir	3650	3680
s. f. a.	96 10	96 05	[illegible]	325 —	329 —
Rn50-1	100 —	100 —	[illegible]	1250	1260
s. 50-11	99 90	100 —	[illegible]	81 —	81 —
s. 51-4	100 50	100 45	[illegible]	1620	1610
s. 51 A	98 —	98 —	[illegible]	192 25	197 —
Bu. 50	99 80	99 85	Zucch.	760 —	760 —
Fer3%	84 90	85 —	Unica	270 —	273 —
Ist 4%	92 —	92	Cart. It.	1875	2000
Irm4%	105 —	106	Burgo	2015	2020
Imi4%	157 —	162 —	[illegible]	2250	2250
Tor4%	90 75	90 75	[illegible]	96 —	96 —
s5%33	84 —	84 —	Toro F.	682 —	695 —
s5%37	84 —	84 —	R.A.S.	8000	8000
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
s. 4%	95 —	95	Valdar.	3100	3100
s. 3,5%	80 —	80 —	Mar. E	710 —	710 —
Mil.	77 —	77 —	Sade	910 —	942 —
s. 4%	76 —	76 —	[illegible]	26 —	26 —
Na5%	84 —	84 —	Ferrar	417 —	420 —
s. 7%	94 75	94 75	[illegible]	250 —	250 —
Fiat 3	195 —	180 —	[illegible]	495 —	495 —
Olivetti	101 —	101 —	[illegible]	410 —	410 —
Vit.7%	90 —	90 —	Olivet.	300 —	300 —
Pirel.5	94 —	94	Frigi	115 —	115 —
s. 6%	94 —	95 50	[illegible]	320 —	320 —
A.Gen.	6100	[illegible]	[illegible]	470 —	520 —
s Toro	8300	[illegible]	[illegible]	5400	5400
Medit.	1820	1820	[illegible]	10 150	10 200
Merid.	2160	2240	[illegible]	2290	2350
Ter. M.	112 —	111 —	[illegible]	915 —	915 —
Italgas	29 —	28 75	[illegible]	3200	3200
Sip	815 —	824 —	[illegible]	1900	1900
Terni	339 —	349 —	Rag.P.	1360	1360
P.O.E.	385 —	386 50	[illegible]	370 —	370 —
Unes	340 —	350 —	[illegible]	3100	3100
[illegible]	3125	3140	[illegible]	3300	3300
[illegible]	1495	1495	[illegible]	3750	3750
Morelli	520 —	520 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7950-8000; marengo 6400-6450; sterlina unitaria 1800-1830; dollaro carta 619-624; franco svizzero 164-167,50; franco francese 179-181; oro fino 1015; argento 16.

Nuovi autoservizi per la Valle d'Aosta

Avranno regolare inizio da domani altri due servizi di gran turismo in partenza dalla nostra città per le stazioni della Valle d'Aosta: Gressoney la Trinité e Champoluc St. Jacques. L'autostazione Sadem-Cit di via Buozzi ha fissato la partenza alle 6,30 con arrivo a destinazione alle 9,30. Ripartiranno per Torino alle 17,30, per giungervi alle 20,15. Nel mese d'agosto è prevista per Gressoney una intensificazione della linea diretta nei giorni di lunedì e sabato.

Caricaturisti

Giuseppe Scalarini e Giorgio Grosz ebbero in comune l'irresistibile istinto del disegno, e la predilezione «per tutto ciò che rappresenta la morte e gli scheletri»; pel resto, critici entrambi amarissimi della natura umana nei suoi aspetti sociali (l'album più famoso di Grosz s'intitolava appunto *Ecce homo*) conobbero diverse le vicende e la fortuna. Il mantovano, spentosi povero e quasi negletto anche dai suoi compagni di parte il penultimo giorno del 1948, in una modestissima casa milanese, da cui partì un funerale civile che sapeva dell'altro secolo, e di socialismo eroico e romantico, stette durante il ventennio nero braccato e nascosto, in carcere e al confino, e non potè pubblicamente esprimersi (persino un libretto per i bimbi, dovette figurar opera di una figlia, per trovare un editore). Il tedesco, sentita a distanza l'ondata hitleriana, si rifugiò in America, per ricominciare la carriera che in patria l'aveva reso celebre, e di lì ci manda le sue memorie pupazzettate, *Un piccolo sì e un grande no* (Ed. Longanesi): in ogni caricaturista c'è un artigiano, e l'artigiano Grosz, applicatosi volonterosamente a soddisfare i gusti americani, è giunto in porto.

Al nostro Scalarini, la sorte, anche postuma, è stata più dura. Giacchè il centinaio di disegni che ora tornano in luce nel volume di Giulio Trevisani, *Mezzo secolo di storia nella caricatura di G. S.* (Milano, ed. Cultura nuova, 1949, L. 500) sono incorniciati da un commento politico, e la sua biografia sta in due pagine. Se, come spero, il libro si ristamperà, lo si riempia di altre vignette (alla milanese Casa della Cultura ne sono state recentemente esposte parecchie, bellissime, che qui mancano) e si abolisca lo zibaldone cronistorico. Il segno nitido, il motto di Scalarini, parlan da sè, e le spiegazioni elementari e settarie del Trevisani, dimostrano che gli odierni rossi, non hanno la finezza dei loro padri.

La forza del tratto deriva in Scalarini dall'indignazione, non da un programma. Quel suo manicheismo, per cui il lavoratore è sempre smunto ed oppresso, e il borghese panciuto e protervo, non nasceva in lui dalle «istruzioni», o dalle «direttive» del partito, bensì da una visione sincera e spontanea della vita. Guardando le vignette dell'*Avanti!* nessuno pensava a Giacinto Menotti Serrati, Lazzari, o che so io, bensì alla reazione suscitata in Scalarini da certi fatti ed episodi. Il suo antimilitarismo, quei generaloni di cavalleria in sella a delle rozze scheletriche; il suo anticlericalismo, quei preti grassi e preti magri, secondo appartenevano all'alto o basso clero; gl'industriali che proteggevano a cannonate i forzieri; i giornali groviglio di stilografiche serpentine; la maschera da *clown* di Enrico Ferri, il guerriero Gabriele D'Annunzio con la sciabola e l'ombrellino; lo stupendo Napoleone che avanza solo a cavallo sopra un interminabile ponte i cui parapetti son croci di legno; la piovra vaticana; la gigantesca cimice fascista che schiaccia il petto dell'operaio dormiente; la lunga Italia scheletrica che regge a fatica un grasso poppante negro: la Libia, quante immagini che restano negli occhi! E allorchè Mussolini passò dall'*Avanti!* al *Popolo d'Italia*, eccolo, un pugnale in mano, piccolo e nero, arrancare su un colle in cima al quale sta Cristo: dicitura, *Giuda*. E quel *Giuda*, dal 1922 in poi, per Scalarini segnò: fame, disoccupazione, percosse, persecuzioni instancabili dei fascisti.

Altrettanto sarebbe toccato a Giorgio Grosz se Hitler l'avesse agguantato. Giacchè la razza degli dèi, usciva malconcia dalle carezze della sua matita. Guardate le «colonne della società», quei visi da ebeti col cranio scoperchiato, e un elmo che sembra un pitale; quelle borghesi sfatte e quei signori congestionati, dal volto porcino. E tutti i tipi sinistri e ottusi in uniforme, prefigurazione delle S. S. Eppure, Grosz non aveva, a differenza di Scalarini, il culto delle «masse» ed anzi le spregiava, adottando volontieri il cinismo dell'artista pel quale, giacchè ricchi e poveri sono egualmente stupidi, val meglio coltivare i primi, per la loro pecunia. Salvo dirne poi male, e Grosz non se ne privava: staffilate a sangue, imparzialmente, al conservatore Thomas Mann e al rivoluzionario Ernst Toller, al magnate americano del cinematografo, e al piccolo comunista che, troppo «indipendente», finì annegato. Se non sbaglio, l'unica nota sentimentale, è nel capitolo XX: *Favola*, malinconica storia di uno Schulze che fu «fatto fuori», per la sua incomprensione dell'*ordine nuovo*, dai nazisti. Anche i confratelli, dadaisti compresi, son messi allo spiedo.

Con tutto ciò, Grosz riesce meno simpatico del buon Scalarini, poichè nelle memorie, lo senti capace di rigirarsi da un'opinione all'altra, lo vedi ambizioso, avido e malfido. A mantenerlo però artisticamente coerente, sta una deformazione strutturale; Grosz dichiara di ammirare i disegni leccati e *snob* degl'illustratori americani, la loro capacità di trasfigurare, d'idealizzare la realtà, ma di essere totalmente incapace di imitarli perchè il suo occhio corre irresistibilmente al brutto, all'osceno, al morboso. E infatti nelle pitture a olio si sfrena il gusto dell'orrido, della fantasmagoria macabra, i corpi umani diventan vegetali deformi, larve, aborti, un mondo da tenere nei boccali di alcool come i feti; gli abissi si aprono... Non è la morte con la falce, il nudo impiccato di Scalarini, ma qualcosa di torbido proprio al genio tedesco, e al suo amore per la decomposizione. Grosz si dice scolaro di Gustavo Doré, ma le fantasie di questi, sono pure.

Il credo finale di Grosz è: «Non mi aspetto proprio niente dal popolo. Non mi sono mai soffermato ad adorarlo, neppure quando pretendevo di credere in certe teorie politiche. In realtà ero e sono rimasto per lo più un puro individualista, un *artista molto solitario e che vuole restar solo*» ed equivale a mettersi fuori dalla mischia. Sulla breccia, fino alla fine, stette invece Scalarini, senza debolezze per i poeti e i politici, dipingendo Gabriele prima Orfeo e poi sirena sulle ginocchia del pescecane; raffigurando in una formidabile vignetta il connubio del conservatore: un vegliardo, alto, massiccio, impomatato e baffuto, lo sparato bianco, con la giovane fascista, ragazza da marciapiede. Scolpendo, direi quasi, la resurrezione della libertà, che esce da un tempietto classico, col berretto frigio.

Povero Scalarini! Conosceremo presto, spero, l'autobiografia intitolata *Le mie isole*, ma forse gli farebbe piacere apprendere che, vivo nella memoria di tanti compagni socialisti della vecchia generazione, oggi qualche spregiudicato borghese, pur poco sensibile all'apocalittica lotta di classe che sempre lo ispirò, ne ricerca ed ammira le figurine, e comincia a disegnar la sua, con la barbetta a punta, la cravatta a fiocco, l'aria trasognata di un galantuomo che aveva un ideale, e ha consumato la vita per realizzarlo.

Arrigo Cajumi

Susan Shaw, diciotto anni, una delle nuove dive inglesi, è l'interprete di «Londra mi appartiene»

TESTE QUADRE in quel di Reggio

La linguaccia del Tassoni* - Me adess a cant la Tosca, *dice Tagliavini - E in teatro scorre il lattemiele

(Dal nostro inviato speciale) Reggio Emilia, luglio.

L'altra sera eravamo tre amici in un palco del Teatro Comunale quando, per concludere la nostra disputa, ci mettemmo a guardare la platea, anzi a passarla minuziosamente in rassegna. Si trattava di stabilire una volta per sempre se è vero che i reggiani hanno la testa quadra, come da troppi secoli si va dicendo in Emilia.

«Scapezzoni» sulla nuca

L'osservatorio — un palco di second'ordine — era adattissimo per quell'indagine e in quanto al «materiale» a disposizione, esso era quanto di più abbondante e variato potessimo sperare. Cantavano il tenore reggiano Tagliavini e sua moglie, il soprano Pia Tassinari, faentina, reduci dall'America; e tutte le teste di Reggio, città e contado, si eran date convegno, giacevano, si può dire, ai nostri piedi.

— Forza, amici, stasera disponiamo addirittura della Testa Unica reggiana, — disse Giulio. — E' un'occasione che non ci capiterà mai più; — e si dedicò con zelo allo studio delle prime file di poltrone. Enrico si riservò il centro, ed io incominciai dal fondo. Alla prima testa quadra, o press'a poco al primo «soggetto», ognuno di noi doveva dare l'allarme.

Il tema l'aveva posto Giulio, per divertirci.

— I reggiani — aveva detto con una certa gravità — sono chiamati da Modena in giù, le teste quadre. Perchè? Perchè, alleatisi nel Milletrecento e tanti ai bolognesi e all'Imperatore, essi combatterono contro i modenesi a Rubiera sinchè, sconfitti, dovettero uscire dalla rocca e sfilare dinanzi ai vincitori che gli davano per l'appunto una botta in testa. Un trattamento così energico, di vera marca modenese, che alla fine, dice il Tassoni, «*le picchiate ladre - a tutti fatte avean le teste quadre*». Altri autori sostengono invece che quelle Forche Caudine avvennero molto prima, nel Millecento e passa, e furono i parmigiani a picchiare i reggiani prigionieri. I quali, con una canna e una banderuola di carta in mano, dovevano inchinarsi ai parmigiani che, dopo averli impauriti e svergognati, distribuivano violenti *scapezzoni* sulla nuca...

— La morale insomma, — interruppe Enrico — sarebbe questa: trovandosi a metà strada fra Parma e Modena, i reggiani le buscarono dagli uni e dagli altri. Erano la terza forza del Medioevo. Adesso capisco perchè l'on. Simonini è di Reggio. (La prima volta che l'incontro — mormorò — bisogna che mi ricordi di guardargli la testa).

— Da allora — proseguì Giulio — la testa dei reggiani cambiò forma, secondo quanto assicurano in Emilia.

— Un momento, dissi io, Tassoni è tutt'altro che una fonte d'informazione obbiettiva. Se mi fosse permesso di introdurre qualche freddura in un argomento di tanta importanza, direi anzi che egli fu sempre la «Tass» dell'Emilia, a esclusivo vantaggio di Modena. E' stato lui a divulgare ipocritamente questa notizia delle teste quadre e a trasformare una ferita di guerra in una tara intellettuale e morale, presentandoci i reggiani come un popolo di tangheri. Solo perchè i reggiani non nascevano a Modena, famoso di un modenese! Vi prevengo che non troverete una sola testa quadra in teatro. Ogni notizia in proposito è destituita di qualsiasi fondamento.

Idillio canoro

Ma siccome Giulio si ostinava a dire che se quell'epiteto aveva resistito per tanti secoli ed era stato sfruttato persino dalla polemica politica più recente, qualcosa sotto doveva pur esserci, bastava aver la pazienza di controllare ogni cranio; così ci eravamo messi al lavoro.

Ecco, visto dall'alto il reggiano mostra una testa piuttosto forte, (indice cefalico 85,1) da gente bene in carne. Quella sera poi, a cagione di un congresso, numerose erano le teste abbronzate dei fattori, dei produttori e mercanti di uve, di salami, di formaggi, di macchine agricole; teste solide, resistentissime, si intuiva, a tutti gli scapezzoni del tempo e delle crisi di mercato non meno a quelli degli scioperanti. Ed erano proprio queste le teste che accompagnavano meglio, con un trepido dondolio da fanciulle innamorate, il canto di Ferruccio Tagliavini, il brachicefalo più canoro di Reggio.

Sul palcoscenico il tenore si alternava col soprano, ma era chiaro che il beniamino restava lui, «il nostro Ferruccio», come diceva il presentatore gorgogliante dalla gioia. In quell'atmosfera domestica, densa d'affetto come un lattemiele, pareva che Ferruccio ingrassasse a vista d'occhio. Usciva con una corsetta, serrando le mascelle in un sorriso energico, da pugilatore italo-americano, si appuntellava al pianoforte e incominciava a cantare, a occhi chiusi. Filava la sua romanza come il baco fila la sua seta. Quando disse «Me adess a cant la Tosca» e fece una pausa, in platea tutte le teste ondeggiarono, sembravano l'erbe di un prato mosse da un ilare vento di primavera. Ferruccio crebbe di due chili, di un colpo. «Il duetto delle ciliege!» annunciò il presentatore; e un «uuuh» lungo, goloso, si sparse per la sala, subito troncato da uno zittio perentorio, terribile.

Il bel teatro rosso e oro si stipava di canti e di suoni squisiti, sulle carni rosate delle dee e degli amorini che danzavano sul soffitto si veniva rapprendendo come un soavissimo miele musicale, mentre dalle poltrone e dai palchi i reggiani seguivano attenti la pioggia delle note, le sceglievano una per una, se le gustavano come acini d'uva dolce. Tutto, là dentro, spirava pace e abbondanza, come in una scena di vendemmia. Teste quadre queste? (— L'ho sempre detto io, che le botte e le sconfitte rendono i popoli più sensibili. Viva Reggio e viva pure il colpo alla nuca! — esclamò Enrico, rapito).

Una di Modena

Nel nostro palco era entrata frattanto una guardia municipale che non molti anni fa, bisbigliò, aveva accompagnato con la chitarra Ferruccio nelle serenate. Adesso Ferruccio non era più un operaio elettricista, era un ricco e celebre tenore con la macchina alla porta e con uno scandalo fresco, mentre lui, la guardia, era sempre una guardia di Reggio, con la bicicletta al posteggio e una gran voglia di riudire la romanza dell'«Arlesiana». Per questo aveva bussato, era entrato e ora se ne stava in piedi, nel fondo. Dal suo volto tuttavia non traspariva invidia nè fanatismo, ma solo una ferma coscienza di sè, del proprio giudizio. Era davvero dignitoso, questo Marsia in divisa al cospetto del suo Apollo in frak. Quando poi Tagliavini si mise a cantare in francese («*là im fan cantèr in francés*» disse, più orgoglioso che dispiaciuto) e il pubblico deluso gli gridò «*canta in italian, Ferruccio*», vedemmo errare sulle labbra del nostro Marsia un sorriso malizioso, civilissimo. (— Una guardia così. Chi sa se Modena ce l'ha una grande città — declamava Enrico).

Nell'uscire dal teatro, Giulio, che non aveva dimenticato la craniometria, mi afferra per un braccio e sussurra eccitato: «Guarda guarda, davanti a te. Una testa quadra!» Era davvero una testa imponente, a cassetta, quasi quadrata. A un tratto il proprietario di quella testa si volta e sorride: era un signore di conoscenza. Un signore di Modena, venuto per il concerto.

Giorgio Vecchietti

OSTACOLI AL COMMERCIO BELGA

La crisi del carbone

Prodotto in perdita, costa miliardi allo Stato - Le richieste del mondo non sono senza limiti - Centocinquantamila disoccupati - Una cinica dichiarazione

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 8 luglio.

«La monarchia è necessaria al Belgio quanto il carbone». Questa frase, pronunciata durante la polemica dinastica da un ministro socialista, ha colpito gli osservatori stranieri. Chi avrebbe osato in un altro Paese devoto alla propria casa regnante, paragonare la monarchia a un fatto strettamente materiale come la produzione del carbone? Non si può nemmeno immaginare un ministro laburista che faccia una dichiarazione simile. Eppure il socialista belga non voleva recare offesa all'istituto fondamentale dello Stato, anzi proclamare nel modo più efficace ed oggettivo, il proprio lealismo; e i suoi connazionali lo capivano perfettamente. La mentalità belga porta a ragionare sulle cose piuttosto che sulle idee. La dialettica francese e la metafisica tedesca restano ai confini di questo Paese, che pure è nato da un felice incrocio franco-germanico.

Due basi di vita

Rovesciamo la frase: «Il carbone è necessario al Belgio quanto la monarchia»: l'affermazione rimane valida. La monarchia fa l'unità del Belgio sopra le diversità e il contrasto delle nazionalità e delle culture; garantisce da quasi un secolo e mezzo la saldezza di uno Stato che è un capriccio della storia, un caso nelle vicende dell'Europa. E il carbone è il fondamento di una grande industria potentissima, forse la più intraprendente di tutto l'Occidente europeo. Ora, per una strana coincidenza, il carbone e la monarchia sono in crisi nello stesso tempo, e la classe dirigente deve agire con la massima prudenza perchè le due basi della vita belga non cedano. Privato dell'elemento essenziale della sua prosperità e del tradizionale vincolo unificatore, il Belgio perirebbe.

Ma il pericolo è lontano. Della crisi dinastica abbiamo già detto: è una questione di persona che sarà risolta in qualche modo e senza grave rischio per l'unità nazionale. E' più difficile parlare del carbone, argomento arido e complicato. Padre Lombardi della Società di Gesù, che ha fatto un lungo giro in Francia e nel Belgio per parlare della sua crociata evangelica, è tornato impressionato e quasi atterrito da una visita alle miniere. Credo che fosse il suo primo incontro con i vecchi centri industriali del Continente, dove si producono il carbone, il ferro e perciò l'acciaio.

E' una regione chiaramente delimitata: una parte del Belgio, il Lussemburgo, la Ruhr e altre zone della Renania tedesca, una parte della Francia del Nord e dell'Est. E' un Paese nero e piatto, percorso da grandi fiumi, e la sua popolazione viene continuamente rinsanguata da correnti immigratorie. Le nostre sciagure derivano in parte dal fatto che questa regione chiave è divisa tra Stati storicamente rivali. Le condizioni di lavoro sono sempre state pesantissime nei diversi frammenti del grande bacino, e forse sembreranno inumane alle generazioni future, come a noi sembrano, oggi, quelle dell'industria inglese di cent'anni fa, che tanto colpirono gli scrittori sociali del tempo. Padre Lombardi è rimasto impressionato nel toccare con mano queste cose: nel vedere quanta fatica e quanto sacrificio costa l'estrazione del minerale. Racconta che i minatori, sdraiati talvolta in una taglia alta mezzo metro, sembrano fantasmi. Un solo tratto della loro fisionomia è riconoscibile come un lineamento umano: gli occhi scintillanti in mezzo a una nuvola di polvere nera.

I clienti diventano rari

I belgi non scelgono volentieri un mestiere così pesante: 80 mila italiani sono emigrati qui dopo la guerra e 40 mila di loro (contro 60 mila belgi) lavorano al fondo, sottoterra. Le miniere sono fra le più vecchie d'Europa e fra le più disagiate per chi ci deve lavorare. In compenso, i salari, i premi, l'assistenza sociale sono molto elevati, perchè il Belgio ha bisogno del carbone e offre tutti i vantaggi possibili per attirare la gente nelle miniere. La produttività è ancora lontana dal livello dell'anteguerra ma è più alta che in Francia.

Il carbone belga è prodotto in perdita: costa denaro allo Stato e agli stessi proprietari privati. Senza un forte sussidio della finanza pubblica, i "charbonnages" non potrebbero continuare il loro sfruttamento, non potrebbero sostenere la concorrenza dei prezzi mondiali. Il sussidio, che raggiunge ogni anno la somma complessiva di 13 miliardi di lire, non basta a coprire l'intero disavanzo. Il problema si pone press'a poco negli stessi termini in Inghilterra e in Francia, dove le miniere sono state nazionalizzate. La base sulla quale è stata costruita la grande industria europea è ormai vecchia e scricchiola.

Il Belgio produce due milioni di tonnellate di carbone al mese (gli Stati Uniti 45 milioni, l'Inghilterra 15, la Russia, fino al '47, 13). Due milioni di tonnellate sembrano molte a un italiano perchè il nostro intero fabbisogno è inferiore a quella cifra; ma in realtà sono poche. Solamente le ultime tonnellate di carbone dànno un profitto, e una produzione poco elevata non paga. Negli ultimi mesi le scorte delle miniere sono aumentate perchè le industrie hanno acquistato carbone in misura ridotta. In grande, si profila lo stesso disagio che abbiamo notato in certi ristoranti di Bruxelles: i clienti diventano più rari. L'espansione del commercio belga incontra ostacoli all'interno e specialmente all'estero. Il mondo non domanda più prodotti quasi senza limiti, come è accaduto fra il '45 e il '48, la carestia di merci è finita prima che i bisogni siano tornati al livello giudicato normale, che è quello del 1938.

Tentare un giudizio...

Così la produzione accenna a diminuire specialmente nei tessili, dopo avere largamente superato i limiti dell'anteguerra, e i disoccupati sono 150 mila (circa 200 mila se si contano anche i disoccupati temporanei). La cifra è discussa perchè molti sarebbero, come da noi, i disoccupati fittizi, che ritirano il sussidio dello Stato e intanto lavorano clandestinamente, d'accordo col padrone.

Ma il fatto rimane serio, coinvolgendo la decima parte della classe operaia belga. Con molta freddezza, con un certo cinismo il consiglio di amministrazione d'una grande banca belga dichiara: "La ricerca di una più elevata produttività operaia, la eliminazione dei meno atti al lavoro, l'applicazione di tecniche più perfezionate, la riduzione dell'assenteismo dei lavoratori, sono indubbiamente le cause più profonde della disoccupazione. Non sono cause malsane". Anche l'Economist, giorni fa, scriveva che una certa disoccupazione è utile, ma fissava il limite a una percentuale più bassa di quella raggiunta nel Belgio.

A questo punto dobbiamo concludere. Abbiamo prima indicato gli elementi positivi, la saggezza e l'efficacia di una politica commerciale illuminata. Abbiamo descritto, oggi, i segni di crisi, i due punti delicati: carbone e disoccupazione. Si deve tentare adesso un giudizio complessivo. Quale è la lezione che possiamo imparare dal Belgio?

Domenico Bartoli

Lucky Luciano a Regina Coeli

L'ex-gangster fermato nella sua casa a Parioli - Anche la sua bella amica fermata per poche ore - Implicato nell'affare della cocaina?

Roma, 8 luglio.

Lucky Luciano è da stamane a Regina Coeli in stato di fermo; assieme a lui ha varcato i cancelli del carcere su Lungo Tevere anche Ralph Liguori il suo «luogotenente».

Come è noto una decina di giorni or sono venne arrestato a Ciampino il suddito statunitense Vincent Trupia il quale in una valigia di finto coccodrillo e in una cintura stretta attorno ai fianchi tentava di esportare clandestinamente con l'aereo di New York nove chili di cocaina. L'indiscrezione di un facchino e il ritardo nella denuncia da parte di due funzionari della dogana provocarono l'insuccesso di una operazione di polizia internazionale che poteva portare importanti elementi alla lotta contro i trafficanti di stupefacenti. Il Trupia fu in seguito trasferito a Milano poi ricondotto a Roma perchè si supponeva che nella città lombarda avesse acquistato la droga di provenienza austriaca. La squadra mobile romana malgrado il quasi assoluto mutismo dell'arrestato continuò le indagini che sono culminate nell'attuale clamoroso colpo di scena del fermo di Luciano e del suo amico e segretario Liguori.

Salvatore Lucania d'anni 52, siciliano, risiede ormai a Roma da due anni e solo da pochi mesi ha lasciato un grande albergo di via Nazionale per trasferirsi ai Parioli nella casa affittatagli dal conte Metello Rossi all'interno 10 di via Lima 48. E' un appartamento moderno, molto lussuoso composto di 4 stanze. Qui si è presentato ieri il maresciallo della Mobile, Minniti, giunto nella solitaria strada signorile a bordo d'una rossa jeep della polizia. Fu lo stesso Lucania ad aprire la porta e a fare accomodare il visitatore pregandolo della licenza di pochi minuti per mettersi in ordine. Era calmo sorridente come sempre nel suo volto segnato dal tempo, dalla maschera fredda e impenetrabile e incorniciata dagli ondulati capelli brizzolati. Si adombrò un poco quando il funzionario gli disse che pure la signora doveva accompagnarlo. Lucky Luciano vive da due anni *more uxorio* con una avvenente creatura bionda dagli occhi azzurri, milanese, di 29 anni, ex-ballerina a nome Spea Lissone.

I due vennero accompagnati al Viminale alla direzione dell'Interpol e mentre la donna era rilasciata dopo poche ore l'uomo accompagnato in questura in stato di fermo e sempre in tale condizione dopo gli interrogatori di ieri e stamane associato a Regina Coeli. Egli ha sempre continuato a ostentare una calma imperturbabile che le polizie di mezzo mondo gli conoscono. Ha continuato a fumare sigarette su sigarette ha ripetuto come sempre che lui non c'entra che si tratta di errore che ormai è estraneo agli ambienti di oltre Atlantico nei quale lo si vuole per forza mescolare. Uguali dichiarazioni ha fatto anche la Lissone riparlando della fabbrica di confetti creata a Palermo dal Luciano e redditizia ancora oggi e delle sue interessenze in società cinematografiche italiane.

Quando si scopre qualche addentellato italiano nella lotta contro i trafficanti di stupefacenti Lucky riceve dall'America i giornali i quali inevitabilmente parlano di lui come possibile correo; ne fotografa i ritagli si presenta al dott. Dosi capo per l'Italia dell'Interpol gli porge le riproduzioni e dice sorridendo: «Caro dottore, ce l'hanno ancora con me». Dosi sorride così come sorrise dieci giorni or sono quando la stessa scena si ripetè a proposito dell'arresto di Trupia e gli disse con delicato sarcasmo: «Non si preoccupi, non era amico mio». Ora dagli Stati Uniti si è insistito nella tesi e per questo forse il fermo è avvenuto: Luciano intanto ha mosso i suoi avvocati; riuscirà a dimostrare di essere innocente come un agnello e tornerà ai Parioli, lo si rivedrà negli ippodromi, qualche volta in un *night club* come un ricco distinto signore che ama vivere in pace e che conta pochi amici.

Quand'era agli Stati Uniti più volte venne implicato in faccende di stupefacenti, ma riuscì sempre a cavarsela. Una grave condanna invece riportò (da 30 a 50 anni) per incitamento alla prostituzione, condanna che egli scontò solo in parte a Sing-Sing. Durante la guerra si arruolò volontario e rese preziosi servizi nello sbarco in Sicilia. Finita la guerra venne rispedito in Italia e qui nulla risultando a suo carico venne prima diffidato a far vita pulita e poi rigorosamente controllato.

Gli ambienti responsabili sono abbottonatissimi. Il capo dell'Interpol dottor Dosi sorride e dice: «Vedremo» lui che tiene sotto il vetro della scrivania la cartella segnaletica di Salvatore Lucania («il mio cliente migliore e che non mi ha dato mai fastidio» dice) ma che forse rivedendolo libero fra pochi giorni gli passerà ancora come sempre una mano sulla spalla e gli dirà: «Non era amico mio...» e tutti e due sorrideranno furbescamente.

Sarà permesso agli autisti di portare gli occhiali

Roma, 8 luglio.

Nel corso di una riunione del comitato interministeriale dell'automobile è stato deliberato di proporre la revisione dei requisiti fisici per i conducenti con patente di terzo grado, nel senso che i conducenti di autovetture da noleggio potranno condurre le rispettive macchine anche se forniti di lenti, però sotto determinate garanzie.

La morte del maestro Pick Mangiagalli

Milano, 8 luglio.

E' morto stasera alle 18,40 alla clinica Granelli, il maestro Riccardo Pick Mangiagalli, direttore del Conservatorio musicale di Milano. Vi era stato ricoverato sei giorni or sono per un grave attacco di trombosi. Il suo stato era andato peggiorando già nella giornata di ieri. Oggi il maestro, assistito dai familiari, dal presidente del Conservatorio prof. Nino Hansenberger, dal vice-direttore Paribeni e da alcuni professori, aveva scambiato qualche parola, poi si era come assopito. Il trapasso è avvenuto quasi improvvisamente.

Era nato il 10 luglio 1882 in una città della Boemia, ma aveva trascorso quasi tutta la sua vita in Italia e da molti anni risiedeva a Milano, dove fu allievo di questo stesso Conservatorio, di cui doveva assumere la direzione nel 1936. Fra le sue opere più note si ricordano «Danza di Olaf» e «Il carillon magico». L'ultimo successo l'aveva conquistato quest'anno alla Scala con la nuova opera «Evocazione».

La salma di Pick Mangiagalli sarà domani trasportata nella sua stanza di lavoro al Conservatorio, dove sarà allestita la camera ardente. Telegrammi sono stati inviati alle più note personalità della politica e dell'arte, al ministro della Pubblica Istruzione e alle autorità cittadine. Un vero pellegrinaggio di amici, di estimatori e di artisti è durato per tutta la sera.

60 malati intossicati nell'ospedale di Livorno

Livorno, 8 luglio.

Un episodio drammatico si è verificato oggi nell'ospedale di Livorno dove improvvisamente una sessantina di ammalati delle varie corsie sono stati presi da forti dolori viscerali. I medici, prontamente intervenuti, riuscivano a porre gli ammalati quasi tutti fuori pericolo e solamente due o tre di essi destavano in serata qualche preoccupazione.

Una rapida inchiesta ha permesso di accertare che le cause della intossicazione erano da ricercarsi nell'avere gli ammalati mangiato pesce conservato. Sono in corso accertamenti da parte del laboratorio chimico batteriologico.

ULTIME NOTIZIE

LE TRATTATIVE FINANZIARIE DI LONDRA

Washington attende gli sviluppi della situazione

Una nota italiana al Dipartimento di Stato per il colpo di mano jugoslavo nella zona B

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 luglio.

Come era preveduto, le conseguenze della crisi inglese cominciano ad influire sia sulla politica estera che sulla economia americana. In una riunione con i principali membri del gabinetto, il presidente Truman ha espresso la sua preoccupazione circa gli effetti a lunga scadenza che potrebbe avere la svalutazione della sterlina sull'atteggiamento del Congresso riguardo al progetto di riarmo dell'Europa ed a quello per lo sviluppo delle economie dei paesi arretrati.

Per il momento, tali timori sono solo allo stato potenziale tanto è vero che ancora ieri il presidente ha espresso un moderato ottimismo sulla soluzione finale della crisi. La quale, però, data la stretta connessione esistente fra l'area del dollaro e l'unica altra grossa area finanziaria esistente nel mondo, l'area della sterlina, si ripercuoterà sensibilmente sullo sviluppo della produzione e del commercio d'esportazione americano.

Hoffman ritiene, infatti, che la diminuzione del commercio d'esportazione ammonterà ad almeno 250 milioni di dollari. Potranno essere molti di più se anche i domini seguiranno l'Inghilterra nella decisione di limitare al massimo i loro acquisti sui mercati americani. In un momento in cui la massa degli affari segna una diminuzione del 15 per cento, tutto ciò influenzerà anche i programmi economici interni del presidente che saranno annunciati lunedì, rendendo il Parlamento ancora più ostile a nuove spese.

Anche l'assegnazione definitiva dei fondi per il prossimo esercizio de[illegible] subirà le inevitabili decu[illegible] che si preannunciano per ogni voce del gigantesco bilancio americano.

Probabilmente di questo ultimo aspetto del problema generale, l'ambasciatore Tarchiani ha intrattenuto quest'oggi l'amministratore dell'Eca, Hoffman, illustrandogli il piano italiano per il finanziamento da parte dell'Eca degli studi per trovare nei paesi latino-americani e in Africa nuovi sbocchi per la emigrazione italiana.

Naturalmente anche la discussione di oggi, come quella di ieri fra Tarchiani e Thorp, si è limitata solo all'esame generale dei problemi e delle difficoltà che occorre superare.

Fra queste, una, per ora, è maggiore di altre: come ottenere il finanziamento dell'Eca per imprese di colonizzazione da iniziarsi in paesi fuori del piano Marshall. Ma, per quanto grave, non è improbabile che essa verrà superata: la buona volontà americana è accresciuta dal fatto che si comincia a vedere finalmente, qualche paese europeo che s'aiuta per essere aiutato. E' quel che gli americani, uomini responsabili e uomini della strada, vorrebbero vedere con maggiore frequenza da parte dei paesi assistiti.

La nota del governo italiano contro l'incorporazione della zona B, è giunta oggi a Washington accompagnata da un esauriente rapporto dell'ambasciata americana in Italia e delle autorità civili e militari degli Stati Uniti a Trieste.

Questi documenti vengono ora studiati dagli uffici specializzati del Dipartimento di Stato che entro la prossima settimana sottometteranno ad Acheson il dossier della questione: solo allora si conoscerà ufficialmente l'atteggiamento americano ed è evidente che esso terrà conto della politica che gli Stati Uniti intendono seguire nei riguardi di Tito. Ciò non significa affatto che gli interessi italiani saranno subordinati ad altri — ci è stato fatto osservare — anche perchè Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono ormai legati da precisi impegni per il ritorno del territorio libero all'Italia.

D'altra parte, si dovrà tener conto che la lenta e cauta azione delle potenze occidentali per staccare la Jugoslavia dal blocco orientale non è fine a se stessa, ma fa parte di una linea politica a lunga scadenza diretta a facilitare il ritorno di altri stati satelliti della Russia alla collaborazione con l'Occidente.

Gino Tomajuoli

Un colloquio tra Bevin e il nostro ambasciatore

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 luglio.

Questo pomeriggio alle 16 l'ambasciatore Gallarati Scotti ha avuto un lungo colloquio con Bevin; tanto all'ambasciata italiana quanto al Foreign Office si mantiene un completo riserbo sull'incontro, ma risulta che l'ambasciatore e Bevin hanno parlato a lungo dell'ormai annoso problema delle nostre colonie. L'incontro odierno assume un interesse particolare in vista dell'imminente arrivo a Londra del Senusso il quale viene a discutere con il governo britannico della Cirenaica. Sembra che l'incontro fra il nostro ambasciatore e Bevin (nel corso del quale si sarebbe parlato anche di Trieste) debba essere messo in relazione agli scambi di vedute fra R. De Margerie, alto funzionario del Quai d'Orsay, e gli esperti britannici per il Medio Oriente. R. De Margerie si trova infatti in questi giorni a Londra per una serie di «discussioni non formali».

c. m. f.

Bande armate opererebbero in Romania

Belgrado, 8 luglio.

Il giornale «Politika» afferma in un suo odierno editoriale non firmato che formazioni armate combattono il regime comunista romeno lungo la fascia di confine con l'URSS e con l'Ungheria. L'articolo del «Politika» prende lo spunto dal recente processo di Timisoara nel corso del quale vennero processati undici componenti una organizzazione comunista romena, cinque dei quali vennero condannati alla pena capitale, e rileva come il pubblico accusatore abbia cercato di far apparire gli imputati come appartenenti alla minoranza jugoslava in Romania.

«Invece — afferma «Politika» — il processo nulla aveva a che fare con la minoranza nazionale jugoslava. La verità è che nella zona di frontiera di Meamkulia, presso il confine sovietico e nella zona montagnosa di Auseni, presso il confine ungherese, operano forti bande di romeni contrari al regime comunista.

Misterioso delitto presso Trieste

Il cadavere di una donna scoperto da una cagnetta

Trieste, 8 luglio.

Il quindicenne Arnaldo Romani e suo fratello Ferruccio, di anni 11, abitanti a trecento metri dalla stazione di Aurisina, si inoltravano ieri nel vicino boschetto di pini. Era con loro la cagnetta Fida. Una volta nel bosco, i ragazzi e la cagnetta presero ognuno una diversa direzione. Ma poco dopo i ragazzi furono attratti da improvvisi, prolungati guaiti di Fida. Incuriositi, andarono verso la cagnetta. Percorse che ebbero alcune centinaia di metri, scorsero Fida che si dava da fare con le zampette anteriori a scavare sotto una grossa pietra e ad abbaiare lamentosamente. Avvicinatisi, con raccapriccio scorsero che sotto un macigno di calcare sporgeva un piede di donna, calzante un sandalo oggi di moda. Terrorizzati dalla scoperta, corsero a casa invocando la mamma, la quale diede l'allarme al posto di Polizia di Aurisina, i cui militi accorsero verso la zona indicata e constatarono la macabra scoperta. La vittima, che è stata estratta orribilmente sfigurata e in stato di avanzata decomposizione, è la ventunenne Gisella Rustian, nata e abitante al numero 20 nella zona della stazione ferroviaria di Aurisina, una bella figura con un viso delicato incorniciato da folti capelli biondo-oro.

Si ritiene che dopo la mezzanotte del 7 giugno la Gisella sia stata accompagnata in auto a casa da un amico. La povera vittima, col pretesto di una passeggiata romantica nel bosco, deve essere stata fatta scendere dalla macchina e condotta verso la triste località. Siccome il corpo non presenta colpi di arma da fuoco, nè da taglio, si suppone che l'uomo l'abbia colpita con qualche potente pugno, scaraventandola poi dove è stata ritrovata e seppellendola, infine, forse ancora viva, sotto i grossi macigni.

In base a quanto ci viene riferito, la vittima coltivava una relazione più o meno sentimentale con tale Rodrigorez, soldato meticcio, dicono, dell'esercito americano. Ora, secondo quanto ha confessato un'amica dell'assassinata, questa ebbe a raccontarle qualche mese fa che mentre con il Rodrigorez prendeva il bagno nella profonda baia di Sistiana, che dista cinque chilometri da Aurisina, questi, in un impeto di follia, tentò di farla annegare. E' appunto sulla scorta di questi e di altri elementi che la Polizia spera di poter far luce completa sul delitto.

Assente da casa da due mesi è ritrovato cadavere

Verona, 8 luglio.

L'altra sera in una località deserta di Avesa veniva rinvenuto da un contadino del luogo il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. La notizia si sparsero rapidamente in città e la voce più diffusa era quella che si trattasse di un oscuro delitto. Le indagini prontamente esperite dai carabinieri giungevano questa sera a identificare la salma per quella di Sante Nicoli di 57 anni residente a Quinzano, allontanatosi circa due mesi fa dalla famiglia per ignota destinazione. Pare che il Nicoli abbia abbandonato in tutta fretta la famiglia per sottrarsi all'arresto della benemerita che lo ricercava da qualche mese ritenendolo autore di un grosso furto in danno di un commerciante del luogo avvenuto nel dicembre scorso. La supposizione avanzata dalle autorità inquirenti è che il Nicoli si sia tolto la vita per por fine alla esistenza di stenti che da tempo conduceva e soprattutto per sottrarsi alla cattura dei carabinieri. Elemento che avvalora questa supposizione è il ritrovamento accanto al cadavere di un fiasco contenente circa un litro di veleno topicida.

Un violento temporale si scatena sull'Astigiano

Asti, 8 luglio.

Un violento temporale, fortunatamente privo di grandine, si è abbattuto ieri sera sull'Astigiano. Lievi danni vengono segnalati alle colture in diverse zone dell'Alto Monferrato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La ricostruzione delle ferrovie esposta da Corbellini al Senato

Pareggio del bilancio nel 1952 - Ancora da stanziare 370 miliardi - Miglioramenti alle retribuzioni del personale

Roma, 8 luglio.

Due elementi hanno caratterizzato la seduta di oggi pomeriggio al Senato: la presentazione della petizione anti-Patto Atlantico a firma di Raffaele Angelina, dell'Aquila, e l'intervento del ministro Corbellini a conclusione del dibattito sul bilancio dei Trasporti. La prima si è risolta nel giro di pochi minuti con l'annuncio dato ad una assemblea per metà deserta dal presidente Bonomi e con la comunicazione che il testo del documento sarà trasmesso alla terza commissione permanente perchè possa essere discusso a suo tempo in sede di ratifica del Patto. Il secondo ha invece occupato la parte finale della seduta che aveva visto all'inizio lo svolgimento di ben 16 o.d.g. e di un'ampia relazione del sen. *Genco* (d.c.) accolta da vivi applausi al centro e alla destra.

Fra i numerosi o.d.g. vi è stato quello del sen. *Panetti* (d.c.) che si è augurato venga accolto il voto della regione piemontese per un collegamento più rapido col porto di Savona, che di quella regione rappresenta il naturale sbocco al mare. E a tale proposito egli ha ricordato che l'opportunità di più rapide e dirette comunicazioni tra il Piemonte e Savona si connette al progetto per l'apertura di una grande via automobilistica attraverso la Valle di Aosta ed a ovest del Lago di Ginevra, in direzione di Parigi e di Londra. Tale progettata arteria tra i centri del Nord e dell'Ovest europeo e il Piemonte troverebbe il suo sfogo e il suo completamento nelle più rapide comunicazioni con Savona e il Mar Ligure.

Ha quindi avuto continuazione il dibattito sul bilancio del Ministero dei Trasporti. Ha risposto a tutti gli oratori già succedutisi il Ministro Corbellini.

CORBELLINI — In media oggi si può dire che il 60 % del lavoro di ricostruzione sia stato portato a compimento. La potenzialità del traghetto dello Stretto di Messina è oggi perfino superiore a quella anteguerra; la ricostruzione dei binari e delle locomotive a vapore e delle linee elettriche è quasi ultimata, quella delle locomotive elettriche è molto alta, mentre resta ancora parecchio da lavorare nel campo delle vetture e delle automotrici, la cui produzione è tuttora sollecitata al massimo delle possibilità. I programmi di lavoro attuati e da attuare furono sempre predisposti secondo le disponibilità finanziarie degli stanziamenti autorizzati. Essi sono stati tutti controllati dal consiglio di amministrazione delle FF. SS. Per il '49-'50 avremo un totale di stanziamento di 413 miliardi e 510 milioni; poichè per la ricostruzione totale occorrono circa 783 miliardi, rimangono ancora da stanziare 370 miliardi. Se si vuole evitare il rallentamento o la sospensione della ricostruzione ferroviaria è quindi necessario ottenere nuovi stanziamenti. E' stato necessario intervenire per eliminare alcune anormalità mentre aumentava il disavanzo ferroviario. Fu impostato lo studio per determinare l'effettivo costo dei trasporti ferroviari e per cercare di diminuirli, sicchè oggi il costo per tonnellata chilometro di treno rimorchiato è di 50,8 volte quello dell'anteguerra e quindi perfettamente allineato con la svalutazione della lira.

Il provvedimento approvato dal Senato col quale vengono migliorate le competenze accessorie ai ferrovieri farà contemporaneamente diminuire le spese di esercizio e migliorare le condizioni economiche del personale. Gli accertamenti fatti hanno stabilito che il costo effettivo dei trasporti potrà diminuire dal 13 al 15%.

Il disavanzo di 27 miliardi previsto per l'esercizio 1949-50 corrisponde agli oneri dei servizi gratuiti o a riduzione. Le nuove tariffe non sono state stabilite di nascosto come ripete monotonamente l'opposizione; la trafila dei controlli e delle approvazioni stabilita dalla legge è stata rigorosamente seguita.

Dopo avere osservato che la nazionalizzazione dei servizi pubblici in concessione non è il rimedio migliore, afferma che è urgente la costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore dei trasporti. Il problema è allo studio e sta per essere risolto. Ma molto lavoro c'è ancora da compiere, duro e non facile.

La romanzesca vicenda d'una fanciulla dodicenne

Genova, 8 luglio.

Il fantastico racconto reso alla polizia da una fanciulla dodicenne, certa M. R., è il seguente, e lascia perplesse, o attonite e sdegnate — a seconda dei gusti e delle interpretazioni — le stesse autorità.

Stamane, alle 9, la ragazza, secondo le sue dichiarazioni, transitava in via Bobbio per recarsi alla scuola «Da Passano» a vedere l'esito degli esami. Tre individui piuttosto anziani l'avevano seguita in auto, e uno di essi, mascheratosi, la fermò e la costrinse a salire sulla vettura, dove poi fu addormentata con un soporifero (probabilmente etere). In prossimità della stazione Principe la ragazza si svegliò e allora i malfattori le consegnarono un biglietto ferroviario per Milano.

La piccola, ancora intontita, non potè che obbedire a tutte le ingiunzioni: salire in treno, sedersi, stare quieta e soprattutto zitta con tutti, perchè sarebbe stata sorvegliata e pedinata fino all'arrivo a Milano. Colà l'avrebbe attesa un'altra persona, nelle cui mani doveva consegnarsi. Il tono minaccioso di tutte queste disposizioni era sottolineato dalla messa in mostra di una rivoltella.

La M. R., quasi impietrita dallo spavento, obbedì passivamente. Ma dopo un po' di tempo le balenò in mente una luminosa idea: gettare via dal finestrino aperto il biglietto di viaggio sperando che qualche ferroviere, trovandola sprovvista del documento, la prendesse in consegna, sottraendola inconsapevolmente ai suoi persecutori. Così avvenne, infatti, quando dallo scompartimento passò il controllore, che consegnò la ragazza agli agenti di scorta al treno. Rinfrancata dalla tutela della polizia, la ragazza fece il romanzesco racconto di cui sopra, che però non è stato coronato all'arrivo dalla presenza dell'individuo che avrebbe dovuto attenderla alla stazione.

Le richieste del P. M. contro la banda del Lagaccio

Genova, 8 luglio.

Il processo iniziatosi in Corte d'Assise quindici giorni fa contro la banda del Lagaccio, tristamente nota per il terrore che seminò in quella località dopo la Liberazione, e nel quale figurano 17 imputati di varie rapine, furti e fatti di sangue svoltisi anche fra gli stessi componenti la banda, è ormai giunto alla sua fase conclusiva. Il Proc. Gen. ha infatti pronunciato stamane la sua requisitoria, concludendo con la richiesta di 150 anni complessivamente di reclusione, da distribuirsi fra tutti gli imputati secondo il loro grado di responsabilità. Le pene singole vanno da un minimo di 3 anni per i ricettatori ad un massimo di 25 per i rapinatori e i colpevoli di tentato omicidio contro il capobanda Restani.

Il Proc. Gen. ha sostenuto in pieno le responsabilità di ognuno ed ha accettato di massima come verosimili, e anzi credibili, tutte le «rivelazioni» gravi e clamorose fatte dal Restani nel corso del processo.

Scandalo nella volata a Bordeaux

Van Steenbergen, per chiara "combine,, lascia la vittoria a Lapébie - Coppi zoppicante all'arrivo - Sempre più in forma Bartali

(Dal nostro inviato speciale)
Bordeaux, 8 luglio.

Quello che è avvenuto oggi al velodromo di Bordeaux, a conclusione dell'ottava tappa, non ha riscontro, a mia memoria, nella storia del Giro di Francia in fatto di falsamento di risultato, di grossolana antisportività, di sfacciataggine, di «combine». Due atleti che qui difendono, oltre che il proprio nome e i propri interessi, anche quelli del loro sport nazionale, hanno l'uno regalato o venduto una vittoria che ormai non poteva più sfuggirgli e l'altro accettato o comprato della vittoria che con le sue forze non avrebbe più potuto conquistare.

Preciserò fatti e nomi. La corsa si era ridotta a poco più di una marcia per oltre 200 chilometri, quando un bordolese, Desbats, che già in precedenza aveva cercato di prendere il volo per andare a vincere nella sua città, riuscì a precedere per alcuni chilometri il grosso finchè da questo si fece avanti un gruppetto di uomini che in circa dieci minuti lo andò a prendere. Fra costoro c'era Guy Lapébie, un altro di Bordeaux, al quale non garbava affatto di essere preceduto davanti alla sua folla proprio da un suo concittadino. C'era anche quel gigante di Van Steenbergen, che era partito da Parigi con l'intenzione, tutt'altro che nascosta, di fare man bassa negli arrivi in volata; e c'erano Caput, Diot, Tacca, tutti uomini veloci, e il nostro Peverelli. Completavano la pattuglia Impanis e Blanc.

Quando a pochi chilometri da Bordeaux vidi Van Steenbergen e Lapébie avvicinarsi e dirsi qualche parola, con l'evidente intenzione che nessuno li sentisse, mi venne senz'altro il sospetto che fra i due dovesse intervenire un'intesa per l'arrivo. Seitti, dunque, a vedere la volata con maggior attenzione del solito. Entrò in pista per primo Peverelli e dal suo immediato impegno si capì che credeva di dover fare solo poco più di mezzo giro, mentre se ne doveva fare anche un altro.

Quando l'azzurro, completamente svuotato si rialzò, si fece avanti Van Steenbergen con a lato Lapébie. Il belga, all'uscita della penultima curva, partì a fondo con tanto slancio da prendere al francese una decina di macchine che conservò facilmente fino all'entrata dell'ultima curva. Qui si voltò e, visto Lapébie a distanza di una decina di metri, invece di insistere e di filare al traguardo con la sicurezza di vincere, si rialzò, sali sulla curva, lasciò passare il francese, si fece prendere un palo di macchine e solo quando fu a una cinquantina di metri dal traguardo fece finta di impegnarsi facendosi chiudere alla corda e battere di un metro.

La «combine» era stata così evidente che pensai che il giudice d'arrivo avrebbe sospeso la proclamazione del vincitore e adunati immediatamente i giudici di curva e la giuria. Invece si sentì l'altoparlante annunciare la vittoria di Lapébie che la folla aveva già salutato con fragorosi applausi misti però a non meno energici, seppure numerosi, fischi.

Non potei fare a meno di dire forte che era una vergogna e sentii Goddet che mi chiese il perchè. Secondo lui Van Steenbergen aveva creduto che la linea di arrivo fosse sul rettilineo opposto e tutto era andato regolarmente; lo diceva certo in buona fede, ma si lasciava mettere nel sacco da quei due furbacchioni. Gli feci osservare, che se «Van» avesse proprio commesso quell'errore non avrebbe aspettato a incominciare la volata a 40 metri dal supposto arrivo. E alla sua obiezione che se i due fossero stati d'accordo l'avrebbero fatta più pulita, non potei fare a meno di fargli osservare che certi corridori non sono poi tanto furbi come lui credeva, oppure Van Steenbergen aveva fatto in modo che si capisse che Lapébie non l'aveva regolarmente battuto. Del mio parere era il collega Van Laethem, belga, che era rimasto così scandalizzato dalla scena da gridare che chi regala la vittoria in quel modo deve essere mandato a casa.

Questa tappa poi non ci dice proprio niente e ancora meno ha concluso agli effetti della classifica potendosi ritenere irrisori i vantaggi che su Bartali e Coppi hanno preso Lapébie, Impanis e Tacca. Piuttosto una nota non lieta è stata data all'arrivo di Coppi. Il vincitore di ieri, scendendo di macchina zoppicava non poco per dolori alla pianta del piede destro causatigli da un indurimento di cui si lagnava già da alcuni giorni. Non saprei dirvi esattamente la natura e la gravità del suo male, ma posso dirvi che Binda, accompagnando e confortando il nostro campione, era di umore nero e non mi nascondeva di temere che l'inconveniente minasse ancor di più il suo morale. E vorrei sbagliarmi nel pensare che Binda non si dimenticava di essersi trovato 10 anni fa presso a poco nelle stesse condizioni di Coppi e sospettava che il successore imitasse alla fine il suo esempio. Se così dovesse essere andrebbe quasi del tutto perduto il frutto della grande vittoria di ieri che, come ho detto, ha significato di valore notevole solo come espressione della ferrea volontà di Coppi di spendere nel Tour tutti gli inestimabili tesori della sua classe. Coppi ha annunciato che verrà fino a Pau: poi vedrà; nè a me è riuscito di penetrare nel reticente riserbo del campione che non è mai stato così parco di parole e così prudente con i giornalisti.

In quanto a Bartali non ho che da ribattere sui temi della sua crescente efficienza, immutata freschezza, fredda calma, serena fiducia, segreta convinzione di vincere il Tour, unanime riconoscimento di favorito numero uno. Questa mattina alla partenza mi sono goduto un suo colloquio con la maglia gialla sulla quale ieri ha guadagnato tre minuti. Marinelli, con quel suo faccino da seminarista (però la sua ridotta struttura è robusta e ben muscolata), sgranava gli occhietti celesti quasi con riverenza verso il maestro e lui un italiano di sapore veneto, che denunciava l'origine trentina della sua famiglia, gli diceva di essere sicuro di dovergli cedere, prima o poi, la maglia che portava; anzi lo pregava di far presto a prendergliela, perchè ne sentiva troppo il peso.

E Bartali lo guardava come gli volesse dire: non dubitare che ti accontenterò; ma per ora tientela, io non ho fretta di averla. Ne ha molta, invece, Kubler, che ha già invitato a Parigi il suo miglior amico per brindare a champagne; però se continua a prendere quello che ieri gli faceva bava alla bocca, quel suo amico rimarrà un po' deluso.

Domani passeremo il confine spagnolo per andare a San Sebastiano con altri 228 chilometri. Si rinnoveranno i tentativi dei belgi e dei francesi per aumentare l'handicap di Bartali e Coppi? Non sarà molto probabile. Comunque i tricolori e gli azzurri staranno all'erta; hanno capito il giuoco e hanno anch'essi le loro carte da giuocare.

GIUSEPPE AMBROSINI

Il discusso successo di Lapébie a Bordeaux (Telefoto)

Ordine d'arrivo della tappa La Rochelle-Bordeaux (Km. 262): 1. Lapébie (Fr.) 7.37'22"; 2. Van Steenbergen (Belgio); 3. Tacca (Ile de France); 4. Diot (Fr.); 5. Desbats (Sud-Est); 6. Caput (Ile de Fr.); 7. Impanis (Belgio); 8. Peverelli (cadetti it.); 9. Blanc (Sud-Est), tutti col tempo del vincitore; 10. Pezzi, 7.38'53"; 14. Pedroni, id.; 16. Sciardis, 7.39'18"; 20. con lo stesso tempo di Sciardis: Biagioni, Brignole, Coppi, Magni, Pasquini, Bartali, Ricci, Milano, Rossello, Corrieri, Martini, De Santis e Ausenda.

Classifica generale: 1. Marinelli (Ile de France) 52.17'8"; 2. Kubler (Sv.) a 6'32"; 3. Tacca (Ile de Fr.) a 13'44"; 4. Magni (cadetti it.) a 17'37"; 5. Dupont (cadetti Belgio) a 17'38"; 6. Ockers (Belgio) a 19' e 30"; 7. Bartali, a 20'31"; 8. Cogan, a 22'6"; 9. Camellini, a 23'38"; 10. Lapébie, a 23'31"; 16. Coppi, a 32'3"; 17. Sciardis, a 32'43".

Due vittorie italiane contro i tennisti jugoslavi

Roma, 8 luglio.

Nella prima giornata di Coppa Davis gli italiani hanno praticamente vinto la semi-finale che li opponeva ai jugoslavi. Essi, infatti, conducono per due a zero dopo i primi singolari.

Oggi erano di fronte i due «numeri uno» ed i due giocatori di rincalzo. Cucelli e Mitic hanno dato vita ad una partita a tratti interessante, in cui però l'esito non è stato mai dubbio. Nemmeno al termine del primo set, vinto dal jugoslavo per 7-5, si è pensato ad un possibile successo di quest'ultimo. Cucelli, che risentiva di uno stiramento muscolare già lamentato a Wimbledon, si è infatti ripreso ed ha infilato un netto 6-2, seguito da un 6-1. L'ultimo set è stato più combattuto, ma sul 7-5 il campione italiano ha concluso vittoriosamente.

Fra Canepele e l'anziano Palladа la gara è filata via ancor più liscia: il jugoslavo ha avuto un inizio brillante, ma Canepele, conosciuto come uno degli atleti più intelligenti del nostro tennis, non ha tardato a capire il gioco dell'avversario ed a neutralizzarlo.

Ecco i punteggi: Cucelli (It.) b. Mitic (Jug.) 5-7, 6-2, 6-4, 7-5; Canepele (It.) b. Pallada (Jug.) 6-4, 6-4, 6-1.

A Mirafiori, questa sera alle 21, la consueta riunione notturna di trotto con sette corse in programma i cui iscritti sorpassano i cento cavalli. Prova di centro della riunione sarà il Premio Tirreno, di lire 250.000, m. 1600.

A Verona, presenti alcuni dirigenti juventini, tra i quali l'ex nazionale Rosetta, è stato concluso ieri sera il passaggio del giallo-blu Romolo Rizzotto, mediano dell'A. C. Verona, alla Juventus.

Ier, è mancato cristianamente, all'età di anni 66,

Tognacca Pietro
Dottore in Farmacia

Desolati ne danno il triste annunzio i figli: **Serafina** col marito **Zanirato Odone** (in California), **Franco, Giuseppe** con la moglie **Bordino Maria** e figlio **Piero**, la nuora **Gaj Benedetta** ved. **Tognacca** con la piccola **Ilda**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9,30 partendo da via S. Giulia 19. Non si desiderano fiori e si dispensa dalle visite. Un particolare ringraziamento al dott. Gian Luigi Della Porta per le assidue ed affettuose cure prestate.

Con il conforto della Fede è mancata ieri all'affetto della famiglia

Lina Candini ved. Martelli

Il figlio **Leo**, i fratelli **Ercole** e **Piero** con i loro cari annunciano la dolorosa perdita a quanti la conobbero, e quanti l'amarono.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 9,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via della Rocca 28.

Torino, 9 luglio 1949.

Lunedì 11 luglio, ore 10, sarà celebrata nella chiesa di Sant'Agnese (corso Moncalieri) una Messa di trigesima a suffragio dell'anima della compianta 25470

Ernestina Corzi De Michelis

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel quarto anniversario della immatura scomparsa dell'indimenticabile

Mariuccia Adamo

la famiglia con accorato rimpianto la ricorda a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 11 corr., alle ore 8, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, in corso Vittorio n. 8.

Dieci anni or sono Dio chiamava all'eterna luce la

N. D.

Piera Mastrangeli Chinotto dei Conti Cassini

I figli ne adorano la santa memoria e invocano prec. 83391

La figlia **Margherita**, unitamente a tutti i parenti, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto

Maurizio Morteo

ringraziano tutti coloro, che con la presenza, con scritti e fiori, presero parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima avrà luogo il 5 agosto, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale Nostra Signora del SS. Sacramento (via Casalborgone n. 16).